

La contrattazione sociale territoriale

in Lombardia nel 2017

5° Rapporto



OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE

a cura di Valentina Cappelletti e Sergio Boniolo

con la collaborazione di Luca Finazzi e Roberto Romano



Lombardia

INDICE

NOTA METODOLOGICA	4
L'INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO DELLA LOMBARDIA	12
Il tasso di copertura della contrattazione territoriale e sociale	13
MIGRANTI IN LOMBARDIA: UN'ANALISI TERRITORIALE	15
Premessa	15
Migranti in Lombardia: la consistenza complessiva	15
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un confronto globale	16
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un confronto fra le regioni	16
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un fenomeno urbano	18
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: una presenza diffusa	18
Migranti in Lombardia: una fotografia delle Province	19
Migranti in Lombardia: una fotografia per fasce demografiche dei comuni	22
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: il tasso di natalità	22
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: la scolarizzazione	23
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: la provenienza nazionale	24
Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un appunto sulle religioni	26
Qualche considerazione finale	26
DISTRIBUZIONE E POLARIZZAZIONE DEL REDDITO IN LOMBARDIA	28
Premessa	28
Lombardia e contesto europeo	29
Evoluzione del reddito mediano della Lombardia	30
Ripercussioni della polarizzazione del reddito nei comportamenti delle famiglie	35
La povertà come fenomeno strutturale	36
ANALISI STATISTICA	37
Numerosità	37
Parti coinvolte	39
Soggetti destinatari	41
Aree tematiche	44
Destinatari per aree tematiche	56

ANALISI STATISTICA PROVINCIALE	60
Bergamo	60
Brescia	62
Como	64
Cremona	66
Lecco.....	68
Lodi	70
Mantova	72
Milano.....	74
Monza.....	76
Pavia	78
Sondrio	80
Varese.....	82
LA CONTRATTAZIONE REGIONALE	84
Accordo Interconfederale tra le Confederazioni Artigiane Confartigianato Imprese Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia e le Organizzazioni Sindacali CGIL Lombardia, CISL Lombardia, UIL Lombardia, 20/2/2017	84
Verbale di accordo Provvidenze Elba 2017, 20/2/2017	84
Verbale di accordo Provvidenze Elba 2018, 18/10/2017	84
Accordo integrativo sulla gestione WILA, 18/10/2017.....	85
Verbale di accordo – Compensi Amministratori ELBA e WILA, 18/10/2017	85
Accordo Interconfederale regionale in materia di premi di risultato tra Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, CLAAI Lombardia, Casartigiani Lombardia e CGIL Lombardia, CISL Lombardia, UIL Lombardia, 31/3/2017 e correlata Interpretazione Autentica, 18/10/2017	85
Atto aggiuntivo al Protocollo d’Intesa fra regione Lombardia, Finlombarda S.p.A., ABI/Commissione Regionale Lombardia, Fondazione Welfare Ambrosiano, CGIL, CISL, UIL Lombardia, CONFISAL, Confindustria Lombardia, Confcommercio Lombardia, Confesercenti Lombardia, CNA Lombardia, CLAAI Lombardia, Confcooperative Lombardia, Confapindustria Lombardia, Legacoop Lombardia, 24/1/2017	85
Verbale di sottoscrizione Protocollo di Intesa tra Regione Lombardia, ASST Niguarda, CGIL, UIL Lombardia, NIDIL CGIL e FELSA CISL Lombardia, 8/3/2017	85
Verbale di Accordo tra Assessorato al Welfare di Regione Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali sul modello della presa in carico dei pazienti cronici, 3/5/2017	86
Verbale di intesa sulla misura rette RSA di cui alla DGR 5954/2016 fra l’Assessorato al Welfare di Regione Lombardia, CGIL CISL, UIL Lombardia, SPI CGIL FNP CISL UILP Lombardia, 27/7/2017	86
Verbale di accordo tra Assessorato al Welfare e Organizzazioni Sindacali Regionali, 21/11/2017	86
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	87

NOTA METODOLOGICA

Il quinto rapporto sulla contrattazione sociale-territoriale in Lombardia si caratterizza, come già il precedente, da una organizzazione delle informazioni su base provinciale. Il database nazionale non archivia le informazioni su base comprensoriale, di conseguenza riportiamo una sintesi in cui le attività dei Comprensori a scavalco vengono aggregate con quelle del capoluogo. Raffrontando il presente testo col precedente, inoltre, i lettori più attenti noteranno alcune lievi differenze numeriche sul dato 2016 (nell'ordine di una unità o poco più): le modifiche non alterano in alcun modo le interpretazioni politiche e socio-economiche già formulate e la ragione delle differenze risiede nella parziale correzione e riclassificazione di accordi presenti in banca dati.

Per una migliore comprensione del lavoro, si propongono di seguito i destinatari previsti e le aree tematiche individuate in archivio. Sugeriamo di utilizzare le due tabelle come legenda per la lettura del Rapporto.

Destinatari			
1	generalità di cittadini/famiglie	12	giovani
2	famiglie e individui in condizione di povertà	13	inoccupati
3	anziani	14	immigrati
4	minori e infanzia	15	donne
5	disabili	16	lavoratori/trici di aziende in crisi
6	non autosufficienti	17	consumatori di sostanze e dipendenze
7	imprese	18	lavoratori/trici precari
8	terzo settore	19	lavoratori autonomi
9	altri destinatari	20	detenuti/ex detenuti
10	lavoratori/trici	21	partite Iva
11	disoccupati	22	persone Igbt

	Aree Tematiche	
Descrizione I Livello	Descrizione II Livello	Descrizione III Livello
1 Relazioni tra le parti e definizione del processo	1.1 Valutazioni di premessa	
	1.2 Composizione tavoli di confronto	
	1.3 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
2 Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	2.1 Bilanci sulla qualità sociale	2.1.1 Bilancio sociale
		2.1.2 Bilancio di genere
		2.1.3 Bilancio ambientale
	2.2 Bilancio partecipato, partecipativo	
	2.3 Percorsi di informazione, consultazione e coinvolgimento dei lavoratori e dei cittadini	
	2.4 Promozione del terzo settore e partecipazione sociale	
	2.5 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
3 Pubblica amministrazione	3.1 Politiche del personale e formazione	
	3.2 Esternalizzazioni ed internalizzazioni	
	3.3 Regolazione appalti e subappalti	
	3.4 Accreditemento	
	3.5 Organizzazione e razionalizzazione	
	3.6 Aziende pubbliche e partecipate	
	3.7 Relazioni tra amministrazioni e gestioni associate	
	3.8 Uso del patrimonio pubblico	

	Aree Tematiche	
Descrizione I Livello	Descrizione II Livello	Descrizione III Livello
	3.9 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
4 Politiche di bilancio	4.1 Confronto sugli accordi di mandato	
	4.2 Confronto sui bilanci di previsione	
	4.3 Confronti su consuntivo e assestamento di bilancio	
	4.4 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
5 Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	5.1 Programmazione servizi e prestazioni	5.1.1 Piani e programmazione sociale
		5.1.2 Piani e programmazione sanitaria
		5.1.3 Piani e programmazione integrata
		5.1.4 Piani di zona e/o distrettuali
	5.2 Modelli organizzativi e della offerta	5.2.1 Consorzi, aziende speciali e società partecipate
		5.2.2 Modalità di affidamento delle prestazioni
		5.2.3 Semplificazione percorsi di accesso
		5.2.4 Modalità di presa in carico
		5.2.5 Standard dei servizi / Regolamenti
	5.3 Prestazioni e servizi	5.3.1 Residenziali
		5.3.2 Semiresidenziali
		5.3.3 Domiciliari
		5.3.4 Territoriali
		5.3.5 Accoglienza ed emergenza

	Aree Tematiche	
Descrizione I Livello	Descrizione II Livello	Descrizione III Livello
		5.3.6 Prevenzione socio-sanitaria e promozione della salute e del benessere
	5.4 Interventi di contrasto alla povertà	5.4.1 Minimo vitale / Reddito minimo
		5.4.2 Contributi economici una tantum
		5.4.3 Contributi in servizi o beni di prima necessità
		5.4.4 Interventi promozionali e per inclusione sociale
	5.5 Non autosufficienza	5.5.1 Contributi economici
		5.5.2 Servizi di sostegno alla non-autosufficienza
		5.5.3 Regolarizzazione, formazione e accreditamento lavoro di cura
	5.6 Welfare integrativo / mutualità territoriale	
	5.7 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
6 Politiche del lavoro e dello sviluppo	6.1 Accordi di area e pianificazione interventi	
	6.2 Sviluppo della economia sostenibile, sociale e solidale	
	6.3 Sostegno ad aziende e creazione di impresa	
	6.4 Azioni per la qualificazione e inserimento lavorativo	6.4.1 Sportello lavoro / Servizi per l'impiego
		6.4.2 Formazione continua / professionale
		6.4.3 Progetti speciali di inserimento socio-lavorativo

	Aree Tematiche	
Descrizione I Livello	Descrizione II Livello	Descrizione III Livello
	6.5 Tutela del Lavoro	6.5.1 Contrasto ed emersione del lavoro nero ed irregolare
		6.5.2 Contrasto della precarietà e stabilizzazione del lavoro
		6.5.3 Salute e sicurezza
	6.6 Protezione sociale e del reddito	6.6.1 Ammortizzatori sociali
		6.6.2 Sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendali o occupazionali
		6.6.3 Sostegno all'autoimpiego e microimpresa
	6.7 Azioni per la conciliazione	
	6.8 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
7 Politica locale dei redditi e delle entrate	7.1 Isee	
	7.2 Compartecipazione costi welfare	7.2.1 Rette servizi pubblici
		7.2.2 Ticket sanitari
	7.3 Tariffe servizi pubblici	7.3.1 Rifiuti
		7.3.2 Utenze domestiche
		7.3.3 Trasporti pubblici
	7.4 Imposte e tasse locali	7.4.1 Contrasto all'evasione fiscale e tributaria
		7.4.2 Addizionali Irpef
		7.4.3 Imu
		7.4.4 Tasse di scopo
		7.4.5 Tasi
	7.5 Altre tariffe imposte e tasse locali	

	Aree Tematiche	
Descrizione I Livello	Descrizione II Livello	Descrizione III Livello
	7.6 Calmieramento prezzi	
	7.7 Baratto amministrativo	
	7.8 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
8 Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	8.1 Pari opportunità ed integrazione	
	8.2 Azioni contro le discriminazioni per età	
	8.3 Azioni contro razzismo e xenofobia	
	8.4 Azioni contro le discriminazioni di genere e scelta sessuale	
	8.5 Azioni contro le discriminazioni ai disabili	
	8.6 Azioni di contrasto della violenza su donne e minori	
	8.7 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
9 Politiche abitative e del territorio	9.1 Pianificazione e gestione del territorio	9.1.1 Definizione, attuazione e varianti dei piani regolatori
		9.1.2 Programmazione, recupero urbano e cura del territorio
		9.1.3 Programmi di infrastrutturazione del territorio
		9.1.4 Adeguamento tempi e orari della città
	9.2 Politiche ambientali	9.2.1 Organizzazione servizi igiene urbana, raccolta differenziata e verde pubblico
		9.2.2 Mobilità urbana ed extraurbana
		9.2.3 Efficienza e risparmio energetico ed idrico

	Aree Tematiche	
Descrizione I Livello	Descrizione II Livello	Descrizione III Livello
	9.3 Politiche per la casa e condizione abitativa	9.3.1 Programmazione edilizia sociale
		9.3.2 Risanamento alloggi
		9.3.3 Graduazione sfratti ed emergenza abitativa
		9.3.4 Interventi sugli affitti
		9.3.5 Agevolazioni acquisto prima casa
	9.4 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
10 Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	10.1 Asili nido	
	10.2 Scuole d'infanzia	
	10.3 Scuola primaria e medie	
	10.4 Università, scuole superiori, obbligo formativo	
	10.5 Diritto allo studio	10.5.1 Pre e post-scuola
		10.5.2 Mense e trasporti
		10.5.3 Integrazione
		10.5.4 Convenzioni e agevolazioni per gli studenti
		10.5.5 Contrasto della dispersione scolastica
	10.6 Apprendimento permanente e università popolari	
	10.7 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	
11 Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	11.1 Promozione dell'offerta e delle attività culturali	11.1.1 Biblioteche e servizi informativi
		11.1.2 Promozione delle attività culturali e interculturali

	Aree Tematiche	
Descrizione I Livello	Descrizione II Livello	Descrizione III Livello
	11.2 Iniziative di socializzazione	11.2.1 Promozione centri di aggregazione
		11.2.2 Promozione del turismo sociale
		11.2.3 Promozione dello sport di base
	11.3 Piani per la sicurezza urbana, la vigilanza ed i soccorsi	
	11.4 Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	

L'INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO DELLA LOMBARDIA

di Luca Finazzi

Il quadro demografico del 2017 presenta pochissimi mutamenti rispetto all'anno precedente. La Lombardia si conferma come la regione più popolata del Paese, con i suoi 10.036.259 abitanti, che rappresentano il 16,59% del totale in Italia; la popolazione, rispetto al 2016, cresce di 17.092 unità, tutte ascrivibili ai residenti stranieri (in crescita di 19.072 unità, mentre i cittadini italiani residenti calano di 2.020 unità), a differenza del dato nazionale che vede una diminuzione globale di 105.472 abitanti, nonostante un incremento dei residenti stranieri di 97.412 unità.

La distribuzione degli abitanti per province è sostanzialmente invariata. Si conferma l'altissima densità demografica (421 abitanti per chilometro quadrato, 420 nel 2017), più del doppio della media nazionale, nella quale la Lombardia è superata solamente dalla Campania.

Immutata è anche la distribuzione degli abitanti per genere.

I residenti stranieri nel 2017 sono 1.153.835, pari all'11,49% della popolazione complessiva lombarda (dato nazionale 8,5%) ed al 22,42% del totale dei residenti stranieri in Italia. Per una analisi approfondita della distribuzione della popolazione straniera residente in Lombardia rimandiamo al capitolo *Migranti in Lombardia*.

Dal 1991 al 2017 la popolazione della Lombardia è cresciuta del 13,27%: l'aumento è quasi tutto ascrivibile ai residenti stranieri, in crescita dell'82,73%.

Tab.1 - POPOLAZIONE PER PROVINCIA

Province	Popolazione Totale	Maschi	Femmine
Bergamo	1.111.035	550.934	560.101
Brescia	1.262.402	621.747	640.655
Como	599.301	293.591	305.710
Cremona	358.512	176.214	182.298
Lecco	339.384	167.213	172.171
Lodi	229.765	113.261	116.504
Mantova	411.762	202.062	209.701
Milano	3.234.658	1.567.068	1.667.590
Monza	871.698	426.778	444.920
Pavia	545.810	266.303	279.507
Sondrio	181.403	88.946	92.457
Varese	890.528	433.568	456.960

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Il tasso di copertura della contrattazione territoriale e sociale.

Per “tasso di copertura della contrattazione collettiva” si intende il numero di soggetti sui quali ricadono gli effetti della contrattazione stessa.

Nel 2017 il numero dei comuni lombardi è sceso da 1.524 a 1.516, per effetto di alcune fusioni ed incorporazioni, e rappresenta il 19% dei 7.954 comuni italiani: la Lombardia mantiene il primo posto per numero di comuni, seguita dal Piemonte che ne ha 1.197.

La contrattazione territoriale e sociale è stata esercitata relativamente a 510 comuni, pari al 33,64% del totale ed ha riguardato, complessivamente, 4.393.105 abitanti, pari al 43,77% della popolazione totale.

Entrambi i dati registrano un significativo incremento rispetto all'anno precedente (349 comuni coinvolti, pari al 22,9% del totale con 3.101.764 abitanti pari al 31% della popolazione globale): l'incremento è dovuto, essenzialmente, ad una diffusa pratica di confronti negli Ambiti Distrettuali dei Piani di Zona.

Le intese si incrementano, per numero dei comuni e per popolazione di riferimento coinvolta, in tutte le fasce, ad eccezione di un lieve decremento, nelle fasce da 10.000 a 20.000 e da 20.000 a 50.000 abitanti; particolarmente rilevante è la crescita nei comuni fino a 5.000 abitanti, l'anno scorso meno investiti dall'attività negoziale e quest'anno valorizzati soprattutto nell'ambito del confronto sulla programmazione in corso.

I comuni da 5.000 a 50.000 abitanti, tradizionale zoccolo duro della contrattazione, confermano complessivamente il loro peso; molto robusta la crescita, in termini sia di comuni che di popolazione coinvolta, negli enti locali con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

Permane la differenza da provincia a provincia e da comprensorio a comprensorio per quanto attiene alla numerosità delle intese, nonché ai comuni ed alla popolazione coinvolta.

La contrattazione si è svolta in sette dei dodici capoluoghi di provincia.

Tab.2 - TASSO DI COPERTURA DELLA CONTRATTAZIONE SOCIALE E TERRITORIALE

Fasce popolazione	Residenti per fascia	Comuni per fascia	Pop. residente coperta per fascia	Comuni coperti per fascia	% popolazione e coperta	% Comuni coperti	Popolazione coperta / Popolazione per fascia
0-1000	172.169	318	48.532	90	28,19%	28,30%	1,10%
1001-3000	879.651	469	290.166	157	32,99%	33,48%	6,61%
3001-5000	1.034.381	260	314.759	80	30,43%	30,77%	7,16%
5001-10000	1.948.785	276	671.084	94	34,44%	34,06%	15,28%
10001-20000	1.658.149	120	810.946	59	48,91%	49,17%	18,46%
20001-50000	1.756.504	58	527.960	19	30,06%	32,76%	12,02%
oltre 50000	2.569.527	15	1.729.658	11	67,31%	73,33%	39,37%
0-1000	10.019.166	1.516	4.393.105	510	43,85%	33,64%	

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

MIGRANTI IN LOMBARDIA: UN'ANALISI TERRITORIALE

Premessa

Con questo lavoro s'intende mettere a disposizione delle strutture territoriali della CGIL Lombardia una ricostruzione puntuale della presenza dei migranti nella regione.

L'analisi è stata condotta ricostruendo la presenza dei residenti stranieri in ogni comune, sulla base degli ultimi dati forniti dall'Istat, aggiornati al 31 dicembre 2016: nella categoria dei residenti stranieri rientrano anche figure di migranti provenienti da Paesi non in via di sviluppo ma tali figure hanno una consistenza assai ridotta.

I dati raccolti rivelano per ogni comune la presenza complessiva di residenti stranieri, il dato suddiviso fra uomini e donne e la numerosità dei minori stranieri (residenti da zero a diciotto anni): viene rilevata anche l'incidenza delle diverse tipologie di residenti stranieri sulla popolazione totale di ogni comune e di ogni altro aggregato considerato.

La fotografia che si ottiene consente anche elaborazioni per provincia e per classe demografica dei comuni. Non viene affrontato, trattandosi di un'analisi quantitativa fondata su dati ufficiali, il tema della presenza di migranti privi di permesso di soggiorno.

Migranti in Lombardia: la consistenza complessiva

I residenti stranieri in Lombardia al 31 dicembre 2016 erano 1.139.463, pari all'11,37 della popolazione residente complessiva (10.019.166).

La suddivisione per generi indica la presenza di 553.326 uomini, pari al 48,56% dei residenti stranieri complessivi e di 586.137 donne, pari al 51,44% del totale: la distribuzione per generi è analoga sia a quella della popolazione residente totale (uomini 48,85%, donne 51,15%) che ai residenti di nazionalità italiana (uomini 48,89%, donne 51,11%), pur con un peso percentuale leggermente superiore delle donne straniere rispetto a quelle italiane.

I minori stranieri residenti erano 264.725, pari al 23,23% dei residenti stranieri complessivi ed al 15,78% dei minori residenti complessivi.

La consistenza percentuale dei minori stranieri sul totale dei residenti stranieri è significativamente superiore sia a quella dei minori residenti totali sulla popolazione residente globale (16,73%), sia, soprattutto, a quella dei minori italiani (14,09%).

Questo dato attiene ad un maggiore tasso di natalità dei residenti stranieri sul quale si ritornerà più avanti. Non si rilevano, di contro, differenze nella suddivisione dei minori stranieri per generi, né rispetto al dato lombardo complessivo né a quello relativo ai minori italiani.

Infine, i residenti stranieri dai 65 anni di età in avanti sono 35.945, pari al 3,15% dei residenti stranieri totali ed allo 0,35% della popolazione lombarda complessiva: spicca la peraltro prevedibile differenza rispetto al peso percentuale degli over 65 (quasi tutti italiani) sulla popolazione totale, che è pari al 22,18%.

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un confronto globale

I residenti stranieri in Italia al 31 dicembre 2016 erano 5.047.028, pari all'8,32% della popolazione totale (60.589.445).

Gli uomini erano 2.404.129 residenti (47,63% del totale), le donne 2.642.899 (52,37%): rispetto al dato complessivo nazionale, la presenza delle donne straniere è superiore di quasi un punto percentuale il dato già rilevato in Lombardia qui ha infatti ancor maggiore consistenza.

I minori stranieri residenti in Italia erano 1.034.446 - 20,49% del totale - percentuale leggermente inferiore a quella lombarda, ben più elevata del 16,3% della quota complessiva dei minori residenti sul totale della popolazione e del 15,98% di minori italiani sul totale dei cittadini italiani.

Gli stranieri over 65 erano 186.373 pari al 3,69% del totale; questa percentuale è lievemente superiore a quella lombarda, mentre l'incidenza complessiva nazionale è del 22,3%.

I residenti stranieri in Lombardia costituiscono il 22,57% dei residenti stranieri in Italia.

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un confronto fra le regioni

La tabella indica il peso percentuale dei residenti stranieri nelle venti regioni italiane.

Tab. 3 - Residenti stranieri per Regione			
Regione	Residenti Totali	Residenti Stranieri	%
V. Aosta	126.883	8.257	6.51%
Piemonte	4.392.526	418.874	9.54%
Lombardia	10.019.166	1.139.463	11.37%
Liguria	1.565.307	138.324	8.84%
Trentino A.	1.062.860	93.250	8.77%
Veneto	4.907.529	485.477	9.89%
Friuli Vg	1.217.872	104.726	8.60%
Emilia R.	4.448.841	529.337	11.90%
Marche	1.538.059	136.199	8.86%
Toscana	3.742.437	400.370	10.70%
Umbria	888.908	95.935	10.79%
Lazio	5.848.124	662.927	11.34%
Campania	5.839.084	243.694	4.17%
Abruzzo	1.322.247	86.556	6.55%
Molise	310.449	12.982	4.18%
Puglia	4.063.888	127.985	3.15%
Basilicata	570.365	20.783	3.64%
Calabria	1.965.128	102.824	5.23%
Sicilia	5.056.441	189.169	3.74%
Sardegna	1.653.135	50.346	3.05%

La Lombardia è la prima regione per residenti stranieri in cifra assoluta, seguita, nell'ordine, da Lazio, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana.

L'Emilia Romagna registra la maggiore incidenza percentuale dei residenti stranieri sulla popolazione complessiva (11,9%), seguita da Lombardia, Lazio, Umbria, Toscana e Piemonte.

Il peso percentuale è molto modesto nelle regioni meridionali.

La seguente tabella indica la suddivisione percentuale per regioni della popolazione residente straniera.

Tab. 4 - % della popolazione residente straniera per Regione		
Regione	Residenti Stranieri	%
V. Aosta	8.257	0,16%
Piemonte	418.874	8,30%
Lombardia	1.139.463	22,58%
Liguria	138.324	2,74%
Trentino A.	93.250	1,85%
Veneto	485.477	9,62%
Friuli Vg	104.276	2,07%
Emilia R.	529.337	10,49%
Marche	136.199	2,70%
Toscana	400.370	7,93%
Umbria	95.935	1,90%
Lazio	662.927	13,13%
Campania	243.694	4,83%
Abruzzo	86.556	1,71%
Molise	12.982	0,26%
Puglia	127.985	2,54%
Basilicata	20.783	0,41%
Calabria	102.824	2,04%
Sicilia	189.169	3,75%
Sardegna	50.346	1,00%
Totale	5.047.028	

L'Italia Settentrionale ospita il 57,8% dei residenti stranieri (registrando il 45,78% della popolazione totale), l'Italia Centrale ne ospita il 25,67% (19,91%), l'Italia Meridionale il 11,79% (23,22%) ed infine l'Italia Insulare ne ospita il 4,74% (11,07%).

Quello dei residenti stranieri è un fenomeno che riguarda dunque soprattutto l'Italia Settentrionale e, più limitatamente, l'Italia Centrale (Toscana e Lazio).

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un fenomeno urbano

A Milano vivono 253.492 residenti stranieri, la seconda concentrazione più grande in Italia dopo Roma (377.217): rappresentano il 22,2% dei residenti stranieri in Lombardia ed il 18,75% dei residenti totali milanesi, che a loro volta esprimono il 13,5 % della popolazione lombarda.

Negli altri capoluoghi di provincia vivono 132.438 residenti stranieri (11,6% dei residenti stranieri lombardi) che costituiscono il 14,5% dei 913.751 residenti totali nei comuni capoluogo.

Considerando i comuni non capoluogo con popolazione superiore ai 50.000 abitanti (Busto Arsizio, Cinisello Balsamo, Gallarate, Legnano, Rho, Sesto San Giovanni e Vigevano) si aggiungono altri 64.821 residenti stranieri su 468.497 residenti totali (13,83%).

Nei comuni capoluogo e negli altri comuni superiori a 50.000 abitanti (che hanno una popolazione totale di 2.733.510 abitanti, pari al 27,28% della popolazione complessiva lombarda) abitano dunque, 450.751 residenti stranieri, pari al 39,56% dei residenti stranieri lombardi. La considerevole concentrazione dei residenti stranieri nei centri urbani si affianca, tuttavia, ad una loro presenza diffusa sull'insieme del territorio lombardo.

Il dato nazionale risulta coerente con quello lombardo.

Considerando le tre città italiane dove c'è una concentrazione di residenti stranieri superiore a 200.000 unità (Roma, Milano e Torino), rileviamo che in quei contesti urbani, con popolazione complessiva di 5.111.403 abitanti pari all'8,43% della popolazione italiana, vivono 764.221 residenti stranieri (14,9% degli abitanti di quelle città e il 15,42% dei residenti stranieri in Italia).

Considerando le quindici città italiane con popolazione superiore a 200.000 abitanti, che hanno una popolazione complessiva di 9.917.126 unità, pari al 16,36% del totale italiano, rileviamo che in esse risiedono 1.180.927 stranieri (1,91% degli abitanti di quelle città; 23,39% dei residenti stranieri in Italia).

Considerando infine tutte le città con popolazione superiore a 50.000 abitanti, nonché i capoluoghi di provincia che non raggiungano quella soglia di popolazione, il fenomeno trova una nuova conferma: in quei 173 comuni, che ospitano 21.767.644 residenti (pari al 35,92% della popolazione italiana), vivono 2.172.624 residenti stranieri (pari al 9,98% degli abitanti di quei contesti urbani ed al 43% dei residenti stranieri in Italia).

Anche nella dimensione nazionale la considerevole concentrazione di residenti stranieri nei centri urbani si affianca ad una loro presenza diffusa su tutto il territorio italiano.

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: una presenza diffusa

La Lombardia ha 1516 comuni, soltanto 8 dei quali non ospitano residenti stranieri, che sono dunque presenti nel 99,47% dei comuni.

La presenza è dunque pressoché totale e, pur senza avere le caratteristiche di numerosità dei comuni capoluogo e fino a 50.000 abitanti, è comunque di un certo rilievo: soltanto 72 comuni (4,77% dei comuni con residenti stranieri) ospitano un numero di stranieri pari o inferiore a 10.

Nella tipologia di comuni non capoluogo e/o inferiori a 50.000 abitanti, vivono 7.285.656 cittadini (72,72% dei cittadini lombardi): i residenti stranieri sono 688.712, pari al 9,45% della popolazione di questi comuni ed al 60,44% degli stranieri residenti in Lombardia.

La dinamica nazionale è analoga, se non ancora più accentuata: solamente 35 dei 7954 comuni italiani non ospitano residenti stranieri, che sono dunque presenti nel 99,59% dei comuni italiani.

Non ospitano residenti stranieri, infatti, 13 comuni in Piemonte, 4 in Liguria, 8 in Lombardia, 1 in Friuli Venezia Giulia, 1 in Abruzzo, 1 in Molise, 1 in Calabria e 6 in Sardegna.

Presenze di residenti stranieri pari o inferiori a 10 unità si registrano infine soltanto in 490 comuni (6,18% dei comuni che ospitano residenti stranieri), con la seguente distribuzione regionale: Valle d'Aosta 15, Piemonte 137, Liguria 10, Lombardia 72, Trentino Alto Adige/Sudtirolo 19, Veneto 12, Friuli Venezia Giulia 9, Emilia Romagna 10, Umbria 1, Marche 3, Lazio 7, Abruzzo 20, Molise 13, Campania 13, Puglia 3, Basilicata 9, Calabria 25, Sicilia 10, Sardegna 83.

Nella tipologia di comuni non capoluogo e/o inferiori a 50.000 abitanti, vivono 38.821.801 cittadini (64,08% della popolazione totale): i residenti stranieri sono 2.874.404, pari al 7,4% della popolazione di questi comuni ed al 56,95% dei residenti stranieri in Italia.

Si conferma dunque una presenza universalmente diffusa, maggiore nei centri urbani ma sempre e comunque significativa.

Migranti in Lombardia: una fotografia delle Province

La distribuzione dei residenti stranieri per provincia è indicata nella tabella riportata di seguito:.

Tab. 5 - Residenti stranieri per provincia	
Provincia	% Residenti Stranieri Su Residenti Totali
Milano	14,28
Brescia	12,6
Mantova	12,49
Lodi	11,54
Cremona	11,45
Pavia	11,04
Bergamo	10,93
Monza e Brianza	8,45
Varese	8,36
Como	7,97
Lecco	7,94
Sondrio	5,11

Rispetto al dato medio regionale (11,36% sui residenti totali), cinque province registrano una percentuale superiore (Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Milano), due province superano il 10% pur risultando inferiori alla media regionale (Bergamo e Pavia), le altre cinque province (Como, Lecco, Monza e Brianza, Sondrio, Varese) hanno una presenza inferiore al 10%.

La provincia di Milano è quella con il maggior numero di residenti stranieri (446.933 presenze, pari al 14,28%), quella di Sondrio ha il numero minore (9287 presenze, 5,11%).

L'incidenza percentuale per provincia sul totale dei residenti stranieri è la seguente:

Tab. 6 - Incidenza sul totale dei residenti stranieri per provincia	
Provincia	Distribuzione % Dei Residenti Stranieri In Lombardia
Milano	39,23
Brescia	13,96
Bergamo	10,63
Varese	6,56
Monza e Brianza	6,44
Pavia	5,3
Mantova	4,52
Como	4,19
Cremona	3,61
Lecco	2,36
Lodi	2,32
Sondrio	0,81

Le province di Milano, Bergamo e Brescia ospitano dunque quasi i 2/3 dei residenti stranieri in Lombardia.

Di seguito l'indicazione, per singola provincia, dei comuni che ospitano le comunità più numerose:

- **PROVINCIA DI BERGAMO**
Bergamo 19.388, Romano di Lombardia 4282, Treviglio 3856, Seriate 3331, Dalmine 2234;
- **PROVINCIA DI BRESCIA**
Brescia 36.179, Montichiari 4122, Rovato 4015, Desenzano del Garda 3922, Chiari 3296;
- **PROVINCIA DI COMO**
Como 12.016, Cantù 3832, Mariano Comense 2141, Erba 1627;
- **PROVINCIA DI CREMONA**
Cremona 10.556, Crema 3.912, Casalmaggiore 2.535, Soresina 1.712;
- **PROVINCIA DI LECCO**
Lecco 4940, Merate 1389, Calolziocorte 1160, Valmadrera 1106;
- **PROVINCIA DI LODI**
Lodi 6.230, S. Angelo Lodigiano 2338, Casalpusterlengo 2229, Codogno 1918;
- **PROVINCIA DI MANTOVA**
Mantova 6.777, Castiglione delle Stiviere 4.769, Viadana 3.554, Suzzara 3.210, Castelgoffredo 2.454;

- **PROVINCIA DI MILANO**
Milano 253.492, Sesto san Giovanni 14.098, Cinisello Balsamo 13.511, Pioltello 9.009, Cologno Monzese 8.016, Legnano 6.925;
- **PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA**
Monza 15.106, Desio 4.084, Limbiate 3.936, Lissone 3.865, Cesano Maderno 3.831;
- **PROVINCIA DI PAVIA**
Pavia 10.115, Vigevano 9203, Voghera 4.956, Mortara 2.279, Stradella 1.801;
- **PROVINCIA DI SONDRIO**
Sondrio 1.881, Morbegno 730, Livigno 546, Tirano 546;
- **PROVINCIA DI VARESE**
Varese 9.940, Gallarate 8.244, Busto Arsizio, 7.886 Saronno, 4.460 Somma Lombardo 1.937.

Ventidue comuni hanno una presenza di residenti stranieri superiore al 20% della popolazione: li riportiamo in ordine decrescente: Telgate, Verdellino, Antegnate, Romano di Lombardia, Montello, Villongo, Gaverina Terme e Casazza (BG); Berlingo, Castelcovati e Rovato (BS); Campione d'Italia (CO); Bordolano e Corte de' Cortesi con Cignone (CR); Maccastorna (LO); Pioltello (MI); Rocca de' Giorgi, Borgoratto Mormorolo, Villanterio e Rovescala (PV).

Una curiosità: Rocca de' Giorgi, un comune di 80 abitanti, ospita la più alta percentuale di residenti stranieri, il 41,3%.

Si rileva, infine, la percentuale dei residenti stranieri sul totale della popolazione nei capoluoghi di provincia; i dati sono riportati in ordine decrescente.

Tab. 7 - Residenti stranieri sul totale della popolazione nei capoluoghi

Comune Capoluogo Di Provincia	% Residenti Stranieri Su Residenti Totali
Milano	18,8
Brescia	18,4
Bergamo	16,1
Cremona	14,7
Como	14,3
Pavia	13,9
Lodi	13,8
Mantova	13,7
Varese	12,3
Monza	12,3
Lecco	10,3
Sondrio	8,7

Questi dati rappresentano un'ulteriore conferma del prevalente insediamento dei migranti nelle aree urbane: dieci capoluoghi di provincia su dodici hanno una quota percentuale di residenti stranieri superiore alla media regionale, tutti i capoluoghi hanno un dato superiore alla media della provincia di riferimento.

Migranti in Lombardia: una fotografia per fasce demografiche dei comuni

Analizzando la presenza dei residenti stranieri nelle fasce demografiche in cui sono suddivisi i comuni lombardi si rileva, accanto alla dimensione urbana, la diffusività dell'insediamento dei migranti. Questi i dati:

Fascia Demografica	Numero Comuni	Stranieri Residenti	% Popolazione Totale	Numero Medio Stranieri Per Comune
0-1000	318	12.060	7	37,92
1001-3000	469	50.554	8,3	107,79
3001-5000	260	86.332	8,4	332
5001-10.000	276	177.871	9,1	644,46
10.001-20.000	120	170.622	10,3	1421,85
20.001-50.000	58	190.214	10,8	3279,55
50.001-100.000	11	107.458	13,8	9768,90
100.001-300.000	3	70.673	16,1	23557,66
Oltre 300.000	1	253.492	18,8	253492

L'incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione totale risulta superiore alla media regionale nei comuni superiori a 50.000 abitanti e ci si avvicina in quelli dai 10.000 ai 20.000 abitanti; il dato di presenza medio per comune conferma l'estrema articolazione e la significatività dell'insediamento dei migranti.

Il dato percentuale medio regionale è superato in 336 dei 1516 comuni lombardi, pari al 22,16% del totale; in 199 comuni (13,12%) la presenza dei migranti è superiore alle 1000 unità, in 405 comuni (26,71%) è superiore alle 500 unità.

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: il tasso di natalità

Risulta interessante, nell'ambito di una ricognizione sulla presenza dei residenti stranieri in Lombardia ed in Italia, conoscere la loro dinamica demografica guardando anche alle prospettive: a questo scopo aiuta l'esame del tasso di natalità.

Si tratta di un indicatore statistico che rileva le nascite ogni mille abitanti, calcolando il rapporto fra il numero dei nati vivi in un anno e la popolazione totale media nel medesimo anno e moltiplicando tale rapporto per mille; è opportuno rilevarlo su di un certo numero di anni, se si vuole avere indicazioni tendenziali. I dati sono riportati nella tabella seguente:

Tab. 9 – Tasso di natalità (per mille abitanti)						
Anno	Natalità Italia			Natalità Lombardia		
	Residenti Totali Italia	Residenti Italiani	Residenti Stranieri	Residenti Totali Lombardia	Residenti Italiani	Residenti Stranieri
2002	9,4	9,1	23,1	9,6	8,7	22,1
2003	9,5	9,1	19	9,6	9	20,7
2004	9,8	9	22,3	10,1	9,1	24,3
2005	9,6	9	20,5	9,9	8,9	22,5
2006	9,6	8,9	20,6	10,2	9	23,1
2007	9,7	9,9	20,1	10,2	8,9	22,5
2008	9,8	8,8	19,8	10,4	9	22,2
2009	9,6	8,8	19	10,3	8,8	22,3
2010	9,5	8,6	17,7	10,2	8,6	20,8
2011	9,2	8,3	18,3	9,7	8,4	20,6
2012	9	8,2	18,9	9,4	8,1	20,8
2013	8,5	7,9	16,7	8,9	7,8	18,6
2014	8,3	7,7	15,1	8,6	7,6	17
2015	8	7,4	14,4	8,4	7,4	16,3
2016	7,8	7,3	13,8	8,1	7,2	15,5

Dal loro esame si deduce che:

- a) Il tasso complessivo di natalità in Italia si mantiene sostanzialmente stabile dal 2002 al 2010, poi inizia una discesa significativa fino ad un valore, il 7%, nel 2016, inferiore del 17% al valore del 2002;
- b) Il tasso complessivo di natalità in Lombardia segue le dinamiche nazionali, ma con valori leggermente più alti, perché rileva, palesemente, la ben maggiore presenza dei residenti stranieri;
- c) Il tasso di natalità dei cittadini italiani registra un calo più sensibile di quello complessivo, pari ad una diminuzione del 19,8% dal 2002 al 2016; il dato dei residenti italiani in Lombardia segue le stesse dinamiche, presentando valori lievemente inferiori;
- d) Il tasso di natalità dei residenti stranieri è molto più alto ma decresce in modo molto più significativo: se nel 2002 nascevano 2,45 bambini stranieri per ogni bambino italiano, nel 2016 il rapporto scendeva a 1,75, con un calo della natalità del 40,3%: Il dato lombardo segue le stesse dinamiche ma presenta una decrescita assai minore, pari al 29%, mentre il rapporto fra nati stranieri e nati italiani passa da 2,3 su 1 del 2002 a 1,9 su 1 nel 2016.

Non è questa la sede per formulare conclusioni e nemmeno previsioni a lungo termine ma occorre rilevare, in ogni caso, come l'orientamento alla natalità delle donne migranti abbia conosciuto una modificazione ed una contrazione assai significative e in un lasso di tempo alquanto ridotto, meno di un quindicennio.

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: la scolarizzazione

Vengono presi in considerazione gli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori: i dati statistici sono forniti dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e sono aggiornati ad agosto 2017.

La tabella riportata di seguito contiene le informazioni essenziali:

Tab. 10 – Tasso di scolarizzazione						
Italia				Lombardia		
Studenti Italia	Studenti Totale	Studenti Stranieri	% Stranieri	Studenti Lombardia	Studenti Stranieri	% Stranieri
Popolazione scolastica totale	7.037.030	645.120	9,16	1.149.475	164.955	14,35
Studenti scuole statali	6.699.200	634.068	9,46	1.056.411	162.561	15,38
Studenti scuole paritarie	337.830	11.052	3,27	93.063	2.394	2,57
Studenti scuole elementari	2.728.852	294.619	10,79	474.688	80.396	16,93
Tempo normale	1.780.378	148.620	8,34	238.073	35.691	14,99
Tempo pieno	948.474	145.999	15,39	236.615	44.705	18,89
Studenti scuole medie inferiori	1.688.075	163.777	9,7	284.221	42.333	14,89
Studenti scuole medie superiori	2.620.103	186.274	7,1	390.566	42.226	10,81
licei	1.269.592	51.354	4,04	184.502	9.609	5,2
Istituti tecnici	823.166	69.661	8,46	132.798	17.295	13,02
Istituti professionali	527.345	65.709	12,46	73.266	15.322	20,91

Gli studenti stranieri rappresentano dunque il 14,35% degli studenti della Lombardia ed il 25,56% degli studenti stranieri in Italia.

Ancorché le correlazioni fra classi di età e ordini di scuola abbiano elementi di problematicità quali la differenza fra anno scolastico e solare, ripetenze, inserimento di studenti stranieri in età diverse da quelle “canoniche”, un rapido sguardo alle classi di popolazione lascia ritenere una percentuale di frequenza scolastica pressoché totale alle scuole elementari e medie ed una percentuale di frequenza comunque elevata alle scuole superiori.

Per quanto concerne l’istruzione superiore, l’addensamento è soprattutto negli istituti professionali e, in misura minore, negli istituti tecnici mentre la frequenza ai licei presenta dati molto modesti.

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: la provenienza nazionale

Un approfondimento sulle nazioni di provenienza dei migranti, possibile utilizzando i dati Istat, risulta di notevole interesse.

La tabella successiva pone a confronto Italia e Lombardia:

Tab. 11 – Provenienza migranti		
Continente Di Provenienza	% Migranti In Italia	% Migranti In Lombardia
Europa	51,67	38,54
Africa	20,75	24,84
Asia	20,21	24,24
America	7,32	12,35
Oceania	0,04	0,03

L'Europa rappresenta sempre il continente da cui proviene il maggior numero di migranti: si tratta della maggioranza assoluta in Italia e di una provenienza che in Lombardia sfiora il 40% delle presenze; tutti gli altri continenti in Lombardia sono rappresentati con un peso relativo assai maggiore rispetto al rispettivo totale nazionale. L'Oceania ha sempre un peso del tutto irrilevante.

Se si considerano le singole nazioni di provenienza, la Romania è al primo posto sia in Italia (23,16%, oltre un milione di persone) che in Lombardia (14,74%); al secondo posto in Italia c'è l'Albania (8,89%, al terzo posto in Lombardia con l'8,35%), in Lombardia il Marocco (8,45%, al terzo posto in Italia con l'8,36%).

Nello scenario italiano seguono la Cina (5,59%), l'Ucraina (4,64%), le Filippine (3,3%), l'India (3,8%), la Moldavia (2,6%), il Bangladesh (2,43%) e l'Egitto (2,23%).

In Lombardia le prime tre nazioni sono seguite dall'Egitto (6,73%), dalla Cina (5,64%), dalle Filippine (5,07%), dall'Ucraina (4,6%), dall'India (4,19%), dal Perù (3,84%) e dall'Ecuador (3,38%).

Il riferimento è, ovviamente, alle nazionalità più numerose, essendo comunque molte decine i Paesi da cui provengono in Italia e in Lombardia i residenti stranieri.

La tabella seguente pone a confronto il peso percentuale dei continenti di provenienza dei migranti in Lombardia ed in ognuna delle province che la compongono, offrendo un quadro più articolato:

Regione e Province	Europa	Africa	Asia	America	Oceania
Lombardia	38,54	24,84	24,24	12,35	0,03
Bergamo	36,96	34,21	19,27	9,53	0,02
Brescia	45,81	25,78	25,32	3,08	0,01
Como	45,97	25,99	18,21	9,76	0,07
Cremona	45,81	26,59	23	4,58	0,01
Lecco	41,44	38,9	10,06	9,59	0,02
Lodi	47,92	31,19	11,37	9,5	0,02
Mantova	34,98	23,71	37,75	3,55	0,01
Milano	29,57	21,38	30,39	18,62	0,04
Monza e Brianza	45,16	21,92	18,02	14,86	0,04
Pavia	55,33	23,67	10,36	10,62	0,02
Sondrio	49,19	30,56	12,27	7,91	0,06
Varese	47,09	23,26	17,08	12,54	0,04

Le differenze fra le province appaiono significative e sono influenzate sia delle peculiarità produttive dei diversi territori, che della storia dell'insediamento delle diverse comunità di migranti.

L'Europa rappresenta il primo continente in dieci province su 12 (superando il dato nazionale a Pavia ed avvicinandoci a Sondrio e Varese), l'Asia primeggia a Mantova e Milano.

Gli insediamenti dai Paesi africani sono particolarmente consistenti a Lecco, Bergamo, Lodi e Sondrio.

Gli arrivi dal continente americano (prevalentemente dall'America del Sud) sono molto rilevanti a Milano, Monza e Brianza ed a Varese.

Se si rivolge lo sguardo alle nazionalità più presenti, ne emerge anche in questo caso un quadro abbastanza differenziato per provincia.

A Bergamo la prima nazione è il Marocco (15,13%), seguita, nell'ordine, da Romania (13,7%), India, Albania, Senegal, Ucraina, Egitto, Pakistan e Cina.

A Brescia la prima nazione è la Romania (15,21%), seguita, nell'ordine, da Albania (12,08%), Marocco, India, Pakistan, Ucraina, Senegal, Moldova e Cina.

A Como, la prima nazione è ancora la Romania (13,17%), seguita, nell'ordine, da Marocco (10,1%), Albania, Ucraina, Filippine, Tunisia, Pakistan, Sri Lanka e Cina.

A Cremona la prima nazione è sempre la Romania (con un significativo 27,54%), seguita, nell'ordine, da India (16,41%), Marocco, Albania, Egitto, Cina e Ucraina.

A Lodi si conferma al primo posto la Romania (con un altrettanto rilevante 28,35%), seguono, nell'ordine, Egitto (10,04%), Albania, Marocco, India, Ecuador, Tunisia, Perù e Cina.

A Mantova la prima nazione è l'India (17,34%), seguita, nell'ordine, da Romania (15,04%), Marocco, Cina, Albania, Bangladesh, Ucraina, Pakistan e Moldova.

A Milano la prima nazione è l'Egitto (11,87%), seguita, nell'ordine, da Romania (10,92%), Filippine, Cina, Perù, Ecuador, Albania, Marocco e Ucraina; nell'area milanese, probabilmente per la sua attrattività, maggiore è il numero di nazionalità presenti ed il loro peso percentuale è più distribuito.

A Monza e Brianza la Romania occupa nuovamente il primo posto (19,92%), seguita, nell'ordine, da Marocco (9,32%), Albania, Ucraina, Pakistan, Ecuador, Perù, Egitto e Filippine.

A Pavia ancora la Romania al primo posto (con un consistente 27,94%), seguita, nell'ordine, da Albania (12,13%), Marocco, Ucraina, Egitto, Ecuador e Tunisia.

A Sondrio la prima posizione è del Marocco (18,96%), seguito, nell'ordine, da Romania (15,82%), Ucraina, Albania, Moldova, Cina, Senegal e India.

A Varese, infine, l'Albania occupa il primo posto (14,61%), seguita, nell'ordine, da Romania (11,61%), Marocco, Ucraina, Pakistan, Cina, Ecuador, Perù e Tunisia.

Migranti in Lombardia, migranti in Italia: un appunto sulle religioni

La Fondazione ISMU (Iniziativa e studi sulla multietnicità), elaborando dati di fonte ISTAT ed ORIM (Osservatorio Immigrazione Regione Lombardia), ha proposto una fotografia aggiornata al 2016 delle religioni professate dai migranti che viene sintetizzata di seguito, riportando per brevità i soli dati percentuali:

Tab. 13 – Religioni professate dai migranti		
Religione	Italia	Lombardia
Musulmani	28,4	32
Cattolici	20,7	24,1
Ortodossi e copti	32,4	23,8
Altre religioni cristiane	4,5	4,9
Buddisti	3,6	4
Induisti	1,5	2
Sikh	1,4	2,2
Altre religioni	1,1	1,2
Nessuna religione	6,4	5,6

Le religioni di matrice cristiana sono professate dal 57,6% dei migranti in Italia e dal 52,8% dei migranti in Lombardia. La presenza di migranti di fede musulmana è certo rilevante (in Lombardia più che in Italia) ma tutt'altro che maggioritaria.

Qualche considerazione finale

Questo lavoro è fatto di numeri, per scelta: fornire uno strumento che offra dati quantitativi ma anche “dare numeri” per sviluppare ragionamenti.

I numeri hanno una loro chiarezza e, persino, una certa durezza: si lasciano interpretare ma non piegare alle convenienze oltre un certo limite.

I numeri, purtroppo, hanno scarsa incidenza sul senso comune, specialmente per un tema complesso come quello dei fenomeni migratori.

Smentiscono, tuttavia, alcuni assunti di base di un senso comune spaventato e impressionato dagli imprenditori della paura e del pregiudizio, invitando invece ad un approccio razionale e ragionato al tema.

Risulta evidente che:

- a) i fenomeni migratori hanno in Italia un carattere numericamente contenuto, anche se strutturale, radicato e cresciuto nel tempo;

- b) l'insediamento dei migranti è molto rilevante nelle città ed in alcune particolari concentrazioni ma anche diffuso ovunque;
- c) si tratta di un insediamento in maggioranza europeo;
- d) si tratta di un insediamento le cui religioni prevalenti sono quelle cristiane.

Non siamo dunque in presenza di alcuna "invasione", men che meno islamica (ammesso e non concesso che ciò costituisca necessariamente un problema) e nemmeno di una colonizzazione dell'Italia da parte degli "stranieri", le dinamiche demografiche essendo già molto rallentate.

Una politica ed una società che volessero comprendere con intelligenza gli avvenimenti avrebbero tempo per darsi strumenti per governarli: i numeri ed il loro andamento ci dicono che il nostro Paese diverrà sempre più multiculturale, ma con tempi che permettono di metabolizzare e valorizzare i mutamenti demografici ed etnici.

Vi sono dunque argomenti per stare in campo, per costruire risposte sindacali, per elaborare politiche per le aree urbane, per valorizzare presenze nuove e ormai economicamente e socialmente rilevanti. Molto già viene fatto, lo stimolo è soprattutto alla negoziazione territoriale e sociale.

L'auspicio è che questi pur limitati dati, aggiornabili nel tempo e ampliabili secondo le richieste e le suggestioni che dovessero pervenire, aiutino il pensiero critico: merce rara ma decisiva.

DISTRIBUZIONE E POLARIZZAZIONE DEL REDDITO IN LOMBARDIA

di Roberto Romano

Premessa

Le politiche economiche e finanziarie attivate per contrastare la crisi economica iniziata nel lontano 2007 hanno, forse, contrastato il panico che segue ogni crisi finanziaria¹, ma non hanno potuto rimuovere una delle cause che l'hanno determinata. Sebbene il *Quantitative Easing* (QE) della BCE sia stato fondamentale per attutire la carenza di liquidità, è altrettanto vero che " ... la politica monetaria produce effetti eterogenei sulle famiglie dell'area dell'euro, a seconda della composizione del loro reddito e delle componenti della loro ricchezza."². In particolare, il saggio della BCE sottolinea che il QE ha delle " ... conseguenze eterogenee nella misura in cui le diverse fonti di reddito - ad es. il reddito dei dipendenti rispetto al reddito delle imprese private - o diversi gruppi di lavoratori disoccupati - ad esempio, bassa o alta qualifica - mostrino diverse elasticità rispetto al cambiamento di spese aggregate"³. In altri termini, la disponibilità o meno di liquidità, pur sostenendo il flusso della stessa, non può rimuovere le diseguaglianze di reddito, se non a margine. Come ricorda H.P. Minsky: "La radice economica della nostra malattia è che, sebbene abbiamo avuto successo nel prevenire serie depressioni e nell'assicurare una crescita del PIL misurato, abbiamo fallito miseramente in quelle dimensioni della nostra economia che determinano la qualità della vita (...) La povertà si è diffusa in molti modi anche se il PIL è cresciuto. Soprattutto, oggi è posta in discussione la giustizia del sistema"⁴.

Le politiche di austerità espansiva di questi anni hanno fatto riemergere il tema dei bisogni. Più precisamente, i diritti acquisiti, che per definizione si sono sempre adattati all'evoluzione della società, sono retrocessi o ricaduti nella categoria dei bisogni, cioè sono tornati ad essere individualmente non esigibili perché privi di risposte collettivamente organizzate, tradendo uno dei pilastri del welfare liberale. Ne deriva, in Europa, un rischio per le fondamenta della democrazia liberale: fino a quando le prospettive di ben-essere sono pregiudicate nel presente, tanto più sarà lecita l'aspettativa che lo siano nel futuro. Il diritto positivo richiama il piano normativo e di governo della politica economica. L'evoluzione dell'economia è storicamente fondata su coppie (capitale-lavoro, lavoro-Stato e capitale-Stato) ma l'attuale *segno* dello sviluppo è contraddistinto dal particolare rapporto tra Stato e capitale e dal ruolo della moneta. Da un lato la creazione di moneta non è mai neutrale per la formazione del reddito e la sua distribuzione, dall'altra si manifesta l'erosione del ruolo dell'economia pubblica come erogatore di servizi e come driver dello sviluppo.

Come già ricordato, la crescita del PIL non rappresenta più l'evoluzione e crescita del ben-essere. Nonostante la Lombardia sia tra le poche regioni italiane a segnare una crescita economica maggiore della media nazionale, comunque inferiore rispetto a quella dei Paesi dell'area euro, "Gli individui a rischio di povertà o di esclusione sociale (...) erano il 19,7% dei residenti in Lombardia nel 2016, circa due punti percentuali in più rispetto al 2015"⁵. Inoltre, si osserva una polarizzazione della ricchezza. Questa vale 2.000 mld di euro, pari a 9 volte il reddito disponibile, ed è cresciuta del 2,4% tra il 2014 e il 2016, prevalentemente trainata dalla componente finanziaria. I redditi da lavoro, invece, manifestano una dinamica contenuta e non in linea con la crescita del PIL, con una polarizzazione-concentrazione nell'ultimo quintile. Infatti, l'indice di Gini⁶ che misura il livello di disuguaglianza non è variato nel tempo (0,32); un livello che "denuncia" come e quanto la crescita del PIL sia sempre più concentrata in alcuni redditi. Infatti, da un lato si osserva una minore capacità di risparmio (nel 2016 il 60,5% delle famiglie lombarde non riesce a risparmiare, Istat) e, nel contempo, una

¹ Si pensi alla corsa agli sportelli bancari per ritirare i propri risparmi.

² Miguel Ampudia, Dimitris Georgarakos, Jiri Slacalek, Oreste Tristiani, Philip Vermeulen, Giovanni L. Violante, *Monetary policy and household inequality*, European Bank Central, No 2170 / July 2018.

³ Ivi, p.5.

⁴ Hyman Philip Minsky, *Combattere la povertà, Lavoro, non assistenza*, Ediesse, Roma, 2014, p.178.

⁵ Banca Italia, giugno 2018, *L'economia della Lombardia*, n° 3, p.35.

⁶ L'indice di Gini cresce al crescere del livello di concentrazione della ricchezza ed è sempre compreso tra zero, in caso di equa distribuzione, e uno, in caso di massima concentrazione.

minore capacità di far fronte a spese impreviste (nel 2016 il 31,4% delle famiglie lombarde è in questa condizione, Istat). Se il reddito da lavoro dipendente della Lombardia tra il 2007 e il 2015 varia di un modesto 0,1%, mentre quello da lavoro autonomo diminuisce del 10,7%, contro una crescita del PIL dell'1,4% del corrispondente periodo, vuol dire che la sostenibilità dei redditi è via via sempre più agganciata a "trasferimenti pubblici e pensioni", cresciuti nel frattempo del 20,7%. In altri termini, i trasferimenti pubblici contengono la crescita dell'indice di Gini, mentre i redditi diversi dal lavoro, in particolare quelli dell'ultimo quinto, crescono del 9,6%, ovvero 8,2 punti percentuali in più della dinamica del PIL. Se poi consideriamo che la maggior parte di questi redditi sfugge al fisco (IRPEF⁷), si comprende la difficoltà strutturale del pubblico nell'arginare la polarizzazione del reddito.

Lombardia e contesto europeo

*"Nonostante la buona performance registrata nel 2017, i dati preliminari sul PIL segnalano che la regione non ha ancora recuperato il divario accumulato negli anni precedenti con le principali regioni della UE a essa simili per struttura economica e produttiva"*⁸. Sebbene la pubblicistica assegni alla Lombardia un ruolo economico rilevante per il sistema paese, Banca Italia, richiamando l'orizzonte europeo, ricorda che i nodi di struttura sono ancora presenti e, purtroppo, non risolti. Inoltre, Banca Italia ricorda che tendenzialmente la Lombardia non solo non ha recuperato le posizioni ante crisi, ma che la distanza dalle altre regioni, che nel frattempo hanno recuperato le posizioni del 2007 e hanno cominciato a crescere, è progressivamente aumentata.

Il PIL è un indicatore sintetico forse non esaustivo di molte variabili sociologiche ma permette di inquadrare la capacità di accumulo di un sistema economico che, per definizione, precipita sulla società. Quando si presenta una minore crescita, significa che: 1) è venuta meno la possibilità di creare tanto lavoro quanto se ne perde; 2) il lavoro creato non realizza il valore aggiunto necessario per alzare il livello quali-quantitativo della domanda e, di conseguenza, trascinare verso l'alto i salari, che, a loro volta, modificano la composizione quali-quantitativa dei beni acquistati.

Un problema di struttura che richiama la specializzazione produttiva è la dimensione di impresa. Infatti, nonostante la produzione abbia accelerato nel 2017 in quasi in tutti i settori produttivi, i maggiori incrementi di produttività si osservano nelle imprese di maggiore dimensione. Questi incrementi fanno il paio con la concentrazione dei prestiti. Osservando il ruolo della finanza nel processo di ristrutturazione delle imprese⁹, si registra un andamento differenziato: *"sono aumentati i finanziamenti alle imprese della manifattura e dei servizi, a quelle medio-grandi e a quelle finanziariamente più solide"*¹⁰. Sostanzialmente, il credito e gli incentivi pubblici (industria 4.0) hanno favorito e sostenuto le imprese di maggiore dimensione, introducendo standard economico-finanziari più alti che le piccole imprese non possono trarre. Il livello di conoscenza dei beni e servizi prodotti e domandati è cresciuto nel corso di questi ultimi 10 anni, delineando nei singoli mercati di beni e servizi delle barriere all'entrata legate all'accumulo di sapere.¹¹ Si tratta di un processo storico e ben consolidato. Infatti, a livello europeo si profila una concentrazione tecno-economica della conoscenza che potrebbe compromettere il concetto stesso di concorrenza. Inoltre, se consideriamo che il 70% della ricerca e sviluppo nazionale è concentrata in 4 imprese, tra le altre cose nemmeno così performanti rispetto alle pari livello europeo, al netto della Leonardo Finmeccanica¹², possiamo ben comprendere come e quanto la Lombardia sia strutturalmente "inadeguata" nella sfida di paradigma che

⁷ Di solito s'immagina la redistribuzione esclusivamente attraverso il ridisegno delle aliquote fiscali che fanno capo all'Irpef, ma questo approccio perde per strada la crisi di struttura che attraversa il fisco nazionale ed è rimossa da tutti gli interventi. Infatti, occorre sottolineare che l'Irpef è composta all'85% da lavoro e pensionati. Aumentare o ridurre la progressività per un solo reddito, quindi, non porterebbe a mutamenti sostanziali nella distribuzione del carico tributario.

⁸ Banca Italia, giugno 2018, Economie regionali, L'economia della Lombardia, p.5.

⁹ Un aspetto importante dell'analisi di Marx, ben evidenziato da P. Sylos Labini, consiste negli aspetti monetari e creditizi che condizionano il ciclo economico. Infatti Marx mette in rilievo che la crisi ha la sua manifestazione immediata e più violenta nella sfera monetaria e creditizia.

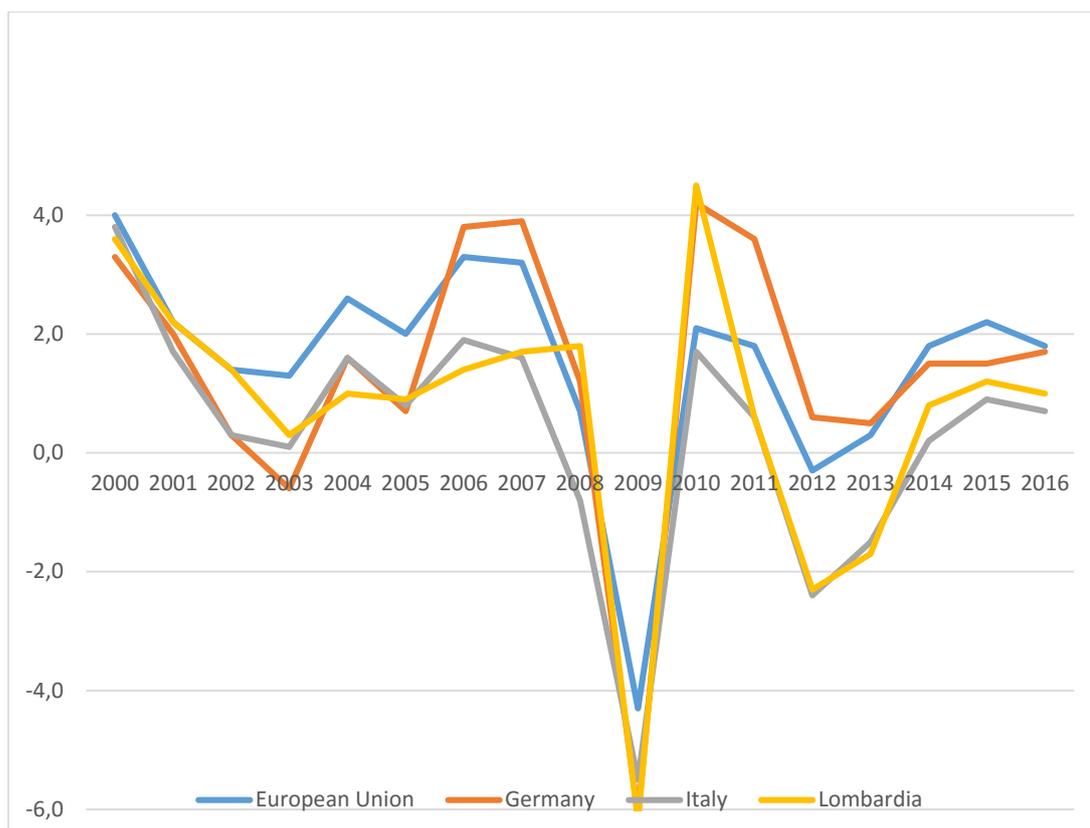
¹⁰ Banca Italia, giugno 2018, Economie regionali, L'economia della Lombardia, p.5.

¹¹ S. Lucarelli e R. Romano, in "Lavoro e innovazione per riformare il capitalismo", Ediesse, Roma, 2017.

¹² R. Romano, <http://sbilanciamoci.info/innovazione-italia-molte-ombre-poche-luci/>

l'attende. Infatti, sin dal 2000 la crescita economica della Lombardia è più contenuta di quella media europea e raggiunge la maggiore distanza proprio nel 2007, cioè poco prima della grande crisi. In altri termini, quando l'economia europea naviga a tassi di crescita più o meno alti, la distanza tra la Regione e l'Europa aumenta; quando l'economia europea rallenta, quella lombarda si avvicina, ma rimane comunque indietro con dei gap di minore crescita in sensibile aumento con il passare degli anni.

Graf. 14 - Variazione PIL 2000-2016 EU 28, Germania, Italia e Lombardia



Evoluzione del reddito mediano della Lombardia

Se il PIL della Lombardia registra i tassi di crescita modesti appena indicati (+1,4%), inevitabilmente non solo la ricchezza da spartire è più contenuta, ma i redditi da lavoro legati all'andamento dell'economia reale devono registrare dei tassi di crescita modesti e/o negativi rispetto ad altri redditi. In effetti è quello che è successo in Lombardia. Sia il reddito mediano da lavoro dipendente e sia il reddito da lavoro autonomo¹³ registrano rispetto alla dinamica del PIL dei valori negativi. Il primo rimane (in valore) stabile tra il 2007 e il 2015¹⁴(più 0,1%), i secondi calano del 10,7%¹⁵. L'effetto, non desiderato ma non estraneo alla pubblicistica

¹³ Sul tema occorre puntualizzare che la categoria è molto ampia e di difficile interpretazione. Da un lato abbiamo delle ricerche che ricordano quanto e come l'evasione-elusione fiscale sia concentrata in questa categoria di reddito, dall'altra il lavoro autonomo di II° generazione nasconde anche la flessibilizzazione del mercato del lavoro. Inoltre, il contenimento di questi redditi rispecchia anche la dinamica del PIL.

¹⁴ Se facessimo una proiezione nel tempo per il 2016 e 2017 la dinamica con cambierebbe (elaborazione dell'autore). In ragione di ciò e della permanenza dei principali fenomeni sociologici e reddituali nel seguito del testo utilizzeremo solo i dati "certificati" dall'Istat.

¹⁵ Nel frattempo, il PIL cresce dell'1,4% nello stesso periodo.

di riferimento, è quello di una crescita importante dei trasferimenti pubblici e delle pensioni; questi crescono, tra il 2007 e il 2015, del 20,7%. La contrazione delle ore lavorate e della produzione, con l'annesso aumento del tasso di disoccupazione, hanno fatto riemergere il ruolo pubblico come stabilizzatore del reddito ma non del ciclo economico in ragione della caduta degli investimenti pubblici.

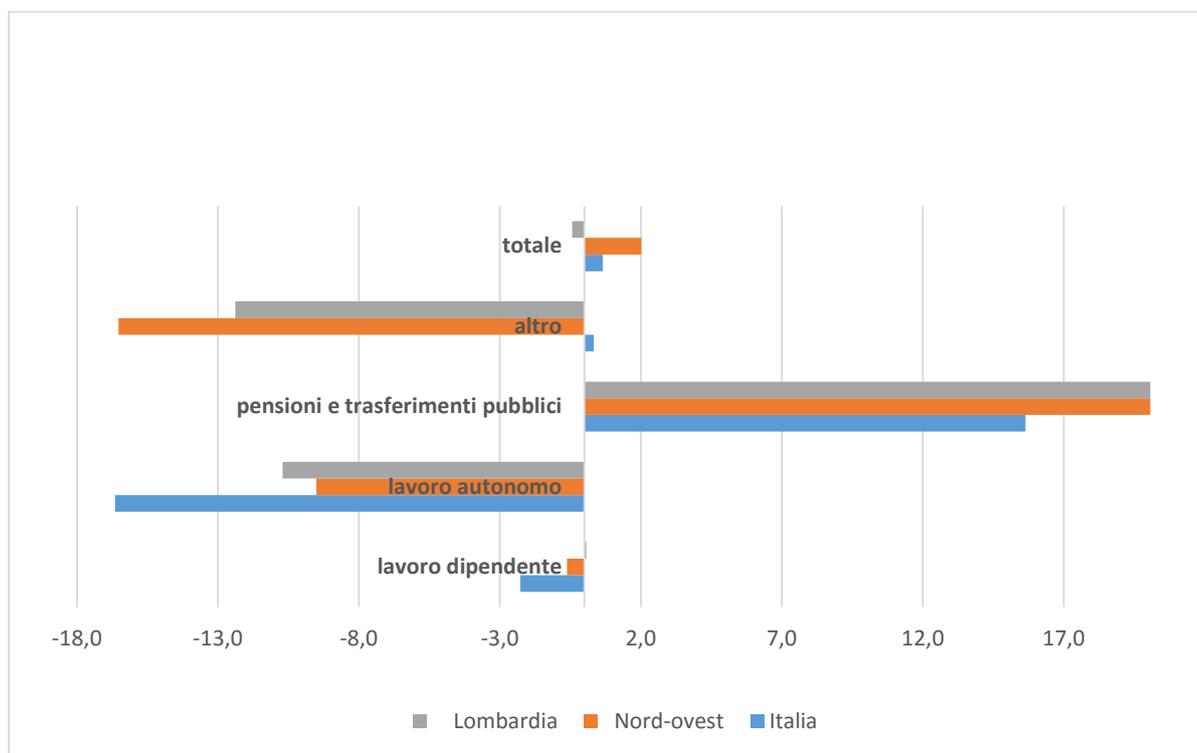
Gli effetti sui tassi marginali della propensione al consumo sono evidenti. Sebbene questi siano cresciuti, sia pur di poco e comunque in misura inferiore rispetto alla media europea, in realtà questa crescita indica solo che alcuni consumi sono incompressibili; aumenta, infatti, la così detta propensione marginale al consumo del reddito disponibile che è rimasta stabile (per i redditi da lavoro dipendente) o è calato (per il lavoro autonomo).

Tab. 15 - Variazione percentuale 2015-2007 del reddito mediano per fonte di reddito					
	lavoro dipendente	lavoro autonomo	pensioni e trasferimenti pubblici	altro	totale
Italia	-2,3	-16,7	15,6	0,3	0,6
Nord-ovest	-0,6	-9,5	20,8	-16,5	2,0
Lombardia	0,1	-10,7	20,7	-12,4	-0,4

Tab. 16 - Reddito mediano annuale delle famiglie (in euro) e per fonte di reddito (fonte Istat)					
	Lavoro Dipendente	Lavoro Autonomo	Pensioni E Trasferimenti Pubblici	Altro	Totale
2007					
Italia	30708	33877	17370	8247	24365
Nord-ovest	32604	38610	17899	11979	26256
Lombardia	33750	41127	18337	11414	27782
2015					
Italia	30009	28235	20087	8274	24522
Nord-ovest	32401	34940	21626	10000	26786
Lombardia	33772	36723	22141	10000	27661

Nostra elaborazione, dati Istat

Graf. 17 - Variazione percentuale 2015-2007 del reddito delle famiglie per fonte di reddito



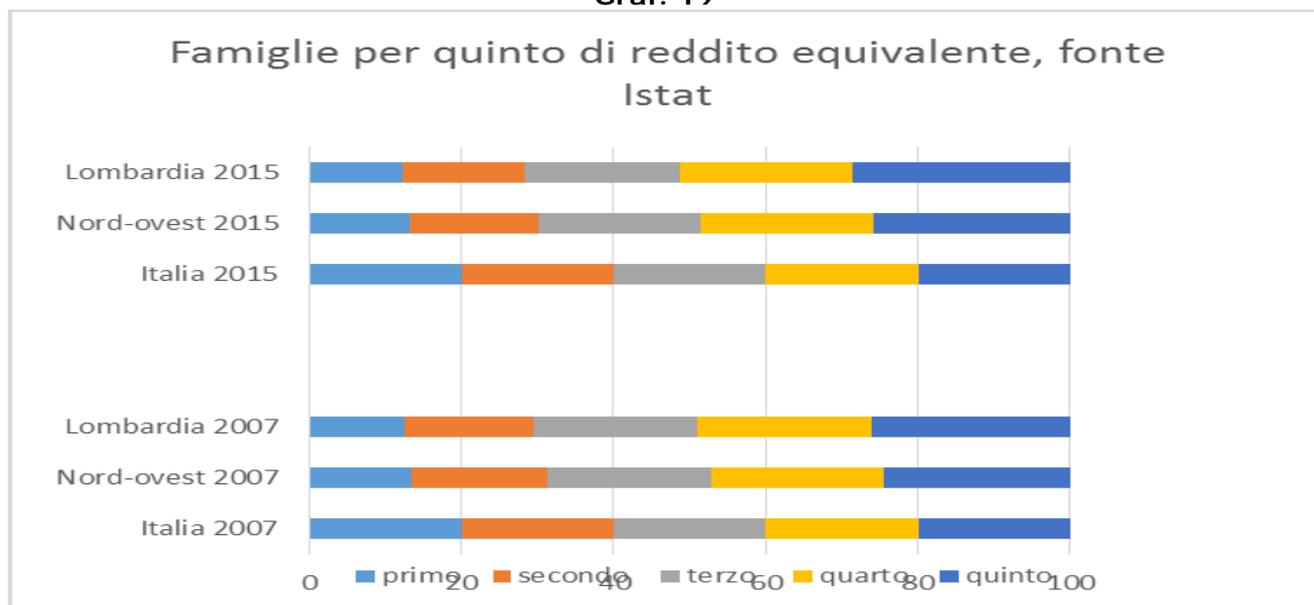
La dinamica asimmetrica tra reddito da lavoro e redditi diversi ha prodotto 1) un effetto concentrazione e 2) una crescita dell'indice Gini. Il primo quintile registra, per la Lombardia, una contrazione del reddito equivalente tra il 2017 e il 2015, rispettivamente 12,6% e 12,2%, mentre il reddito dell'ultimo quintile passa dal 26% al 28,5%. In altri termini, tutti i redditi legati all'economia reale, la così detta classe media-bassa, osservano una contrazione della propria quota di reddito. Si noti anche che, nei medesimi quintili, si registra la contrazione più significativa delle ore lavorate. Se il reddito dei primi tre quintili fosse equamente redistribuito, questi dovrebbero intercettare il 60% del reddito complessivo. Cosa è intervenuto in Lombardia? Nel 2007 i primi tre decili intercettavano il 51% contro il 60% del reddito potenziale (meno 9 punti), ma nel 2015 intercettano il 48,7% contro il 60% del reddito potenziale (meno 11,3%). Gli ultimi due quintili, invece, vedono crescere la propria quota di reddito dal 49% al 51,3%. Le tavole di cui sotto, in particolare l'istogramma della variazione percentuale dei redditi per quintili, dà conto di quanto è accaduto nella distribuzione del reddito e della progressiva polarizzazione.

In effetti, l'indice di Gini non solo non diminuisce ma registra una persistenza che richiama almeno due livelli della distribuzione del reddito: la prima è legata alle regole di ingaggio nell'economia tra capitale e lavoro, la seconda è legata al regime di tassazione dei redditi che non possono essere contrattati nell'economia reale. Riprendendo la proposta di A. B. Atkinson: *“La politica pubblica deve mirare a un equilibrio appropriato di poteri fra gli stakeholder e a questo fine deve (a) introdurre una dimensione distributiva esplicita nelle regole della concorrenza; (b) consentire un quadro giuridico che consenta ai sindacati di rappresentare i lavoratori a pari diritti...”*¹⁶.

¹⁶ A. B. Atkinson, *Disuguaglianza*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015, p. 135.

Tab. 18 - Famiglie per quinto di reddito equivalente (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)					
2007					
	primo	secondo	terzo	quarto	quinto
Italia 2007	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0
Nord-ovest 2007	13,4	18,0	21,5	22,6	24,5
Lombardia 2007	12,6	16,9	21,5	23,0	26,0
2015					
	primo	secondo	terzo	quarto	quinto
Italia 2015	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0
Nord-ovest 2015	13,1	17,1	21,2	22,7	25,9
Lombardia 2015	12,2	16,1	20,4	22,8	28,5

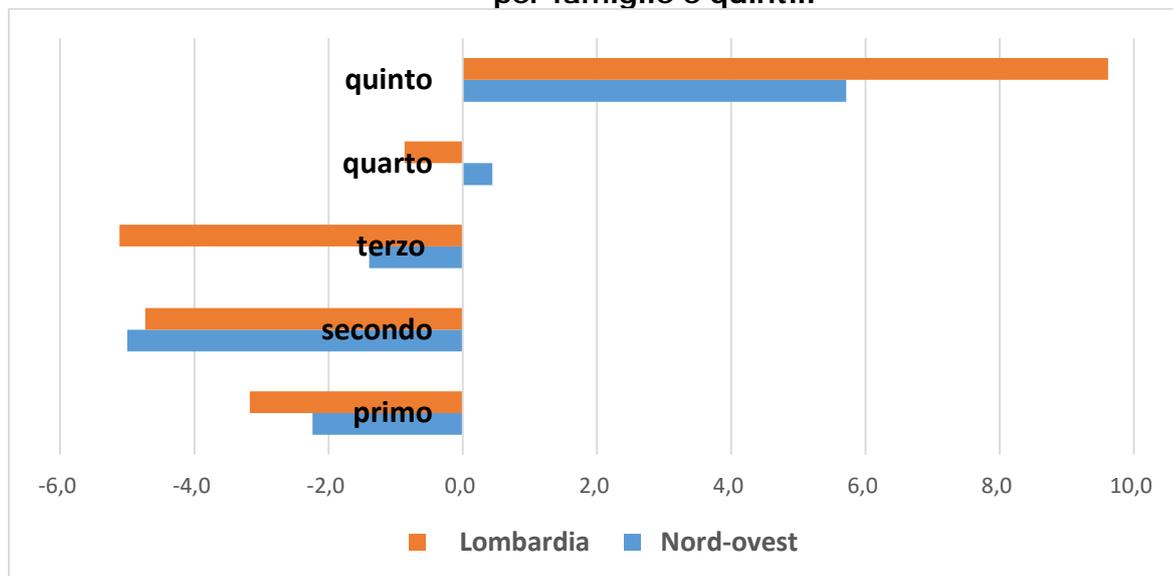
Graf. 19



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tab. 20 - Variazione percentuale del reddito per quintile 2015-2007					
	primo	secondo	terzo	quarto	quinto
Italia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Nord-ovest	-2,2	-5,0	-1,4	0,4	5,7
Lombardia	-3,2	-4,7	-5,1	-0,9	9,6

Graf. 21 - Variazione percentuale 2015-2007 del reddito per famiglie e quintili

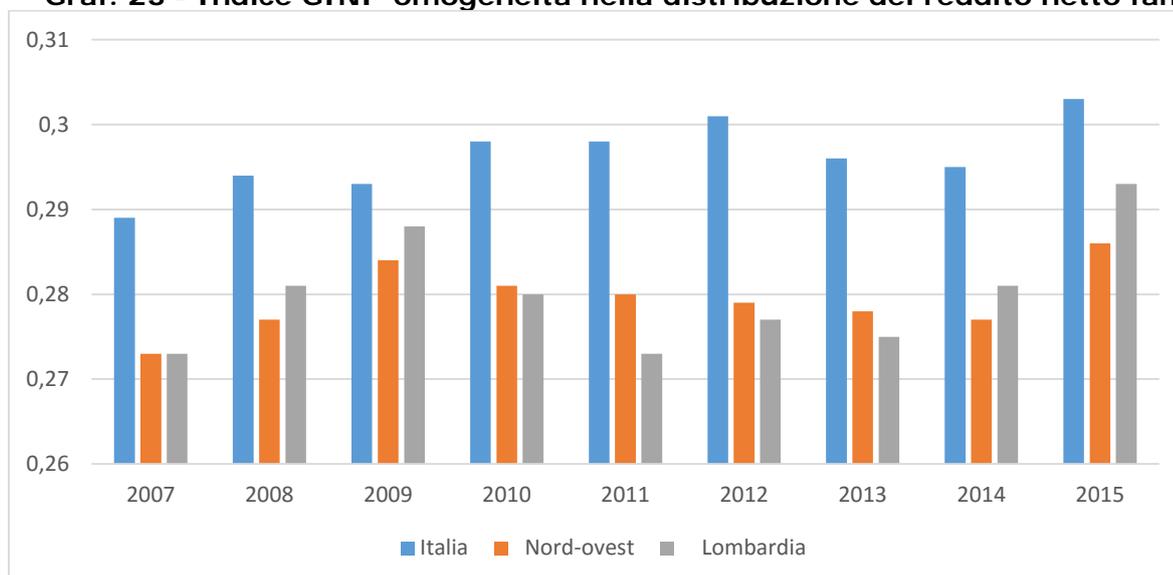


Tab. 22 -Indice GINI omogeneità nella distribuzione del reddito netto familiare

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	0,289	0,294	0,293	0,298	0,298	0,301	0,296	0,295	0,303
Nord-ovest	0,273	0,277	0,284	0,281	0,28	0,279	0,278	0,277	0,286
Lombardia	0,273	0,281	0,288	0,28	0,273	0,277	0,275	0,281	0,293

Fonte: dati estratti il 17 lug 2018, da Istat

Graf. 23 - Indice GINI omogeneità nella distribuzione del reddito netto familiare



Nel 2007 l'indice Gini per il totale Italia è superiore a quello della Lombardia del 5,5%. Nel 2015 risulta ancora superiore ma la distanza fra l'Italia e la Lombardia diminuisce (3,3%), per effetto di una crescita della diseguaglianza nella nostra regione più veloce (+7,33% in 8 anni, contro +4,84% nel totale Italia).

Ripercussioni della polarizzazione del reddito nei comportamenti delle famiglie

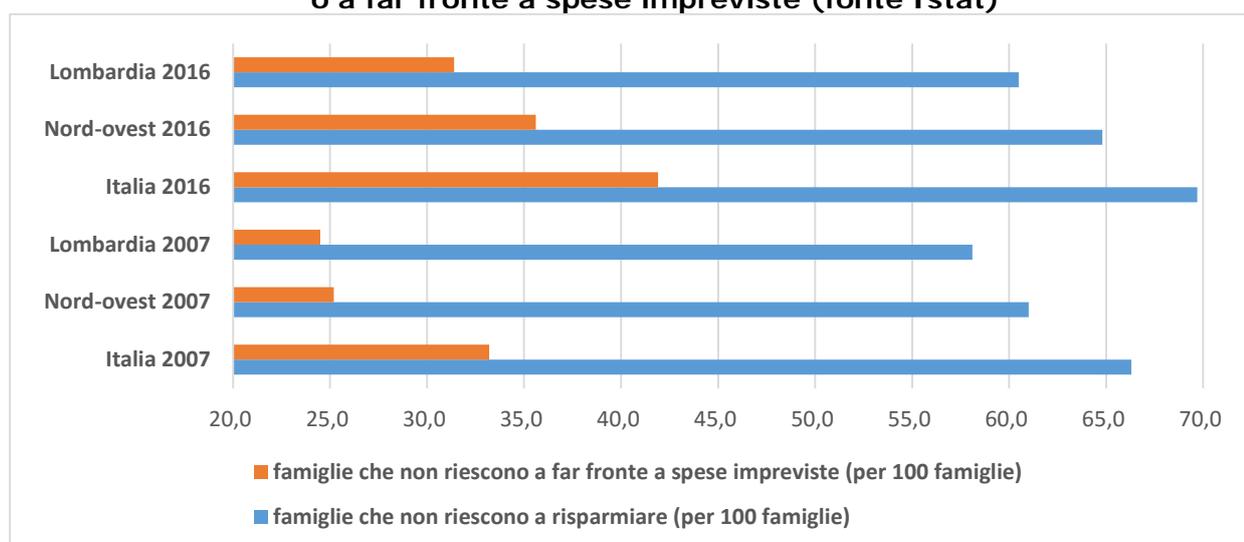
La concentrazione del reddito ha delle importanti ripercussioni sociali e comportamentali nelle famiglie. Sebbene il risparmio non sia un elemento qualificante della domanda effettiva, a meno che non sia interamente utilizzato dalle imprese per realizzare i propri investimenti, la minore propensione al risparmio delle famiglie sottolinea che: 1) il reddito disponibile è via via sempre più utilizzato per il consumo corrente¹⁷; 2) il reddito per far fronte a spese impreviste si riduce. In effetti, è quanto accaduto alle famiglie lombarde. Tra il 2007 e il 2016 la capacità delle famiglie di risparmiare è calata vistosamente, così come la capacità di far fronte a spese impreviste.

Se nel 2007 il 58,1% delle famiglie non risparmiava, nel 2016 questa quota sale al 60,5%; l'impossibilità delle famiglie di far fronte a spese impreviste passa dal 24,5% al 31,4%, ovvero un aumento di 7 punti percentuali. La polarizzazione del reddito, la bassa crescita del PIL, la caduta del reddito da lavoro nel complesso (e più nello specifico del reddito da lavoro autonomo), alimentano, nella migliore delle ipotesi, comportamenti prudenziali delle famiglie, o le costringono a consumi più cauti e contenuti. Sia nella prima che nella seconda ipotesi l'effetto sarà quello di una contrazione della crescita persistente e/o in un equilibrio di sottoccupazione.

Tab. 24 - Famiglie che non riescono a risparmiare o a far fronte a spese impreviste (fonte Istat)		
2007		
	famiglie che non riescono a risparmiare (per 100 famiglie)	famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste (per 100 famiglie)
Italia	66,3	33,2
Nord-ovest	61,0	25,2
Lombardia	58,1	24,5
2016		
	famiglie che non riescono a risparmiare (per 100 famiglie)	famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste (per 100 famiglie)
Italia	69,7	41,9
Nord-ovest	64,8	35,6
Lombardia	60,5	31,4

¹⁷ Con l'effetto potenziale di ridurre gli investimenti. In effetti è quello che è successo in Lombardia. Sebbene gli investimenti rimangono più o meno stabili in rapporto al PIL, in termini finanziari calano del 19% tra il 2007 e il 2016.

Graf. 25 - Famiglie che non riescono a risparmiare o a far fronte a spese impreviste (fonte Istat)



Diversamente sarebbe incomprensibile il crollo del benessere soggettivo delle famiglie: la percezione di soddisfazione della propria vita passa dal 49,1% del 2010 al 46,8% del 2016, mentre il giudizio positivo sulle prospettive future passa dal 32% del 2012 al 29,4% del 2016¹⁸. Sono fenomeni sociali attesi che richiamano l'economia pubblica a un ruolo diverso da quello osservato in questi ultimi 10 anni.

La povertà come fenomeno strutturale

Le politiche pubbliche dovrebbero da un lato guidare e orientare il PIL, dall'altro fare in modo che tutti i cittadini possano in qualche misura beneficiare del progresso socio-economico. Come abbiamo già osservato, la capacità del pubblico di orientare e distribuire il benessere sotteso alla crescita del PIL si è nel tempo ridotta ma l'aspetto più controverso è la crescita delle persone che in nessun modo possono partecipare al benessere.

Sebbene le politiche di contrasto alla povertà siano state più volte evocate dai pubblici poteri, non solo non hanno rimosso le cause strutturali della povertà ma le stesse non hanno contenuto la crescita della stessa povertà o il rischio di cadere nella povertà. In effetti in Lombardia, ciò che più preoccupa non è solo il livello crescente di rischio di povertà e in particolare della povertà assoluta (la prima passa dal 15,8% del 2007 al 19,7% del 2016, mentre la seconda passa dall'11,2% del 2007 al 13,3% del 2016¹⁹) ma anche la velocità di crescita della prima e della seconda. Tra il 2007 e il 2016 la prima aumenta del 24,7%, la seconda del 18,8%. In altri termini, le misure di contrasto disponibili e le attuali regole di ingaggio nel mercato sono del tutto inefficaci per contrastare la crescita della povertà e per proteggere, includere e riscattare le persone e le famiglie che rimangono ai margini sia del reddito che dell'accesso ai servizi approntati dalle politiche pubbliche.

¹⁸ https://www.istat.it/it/files//2018/07/aggiornamento_indicatori_Bes.pdf

¹⁹ Fonte: Eurostat, People at risk of poverty or social exclusion by NUTS 2 regions [ilc_peps11]

ANALISI STATISTICA

Numerosità

Il confronto fra il 2016 e il 2017 consente di osservare un fenomeno diverso dagli anni precedenti. A livello nazionale cresce il numero totale di documenti complessivamente prodotti in particolare per effetto dell'aumento del numero di resoconti e verbali di accordi (questa tipologia di documenti rappresenta quasi il 50% del totale); in Lombardia, invece, il materiale totale diminuisce mentre i resoconti e verbali aumentano, arrivando a rappresentare il 60% del totale dei testi a disposizione. Servirebbe una analisi quantitativa supportata da interviste agli attori della contrattazione nei territori per comprendere meglio questo elemento ma si tratta di un segnale che ci consente di domandarci se, a fronte di una riduzione della possibilità di arrivare alla condivisione di intese vere e proprie, la produzione di resoconti e verbali sia una pratica utilizzata dai territori per lasciare traccia dei confronti realizzati, per costruire una continuità di attività nel confronto istituzionale in attesa che la disponibilità a maggiore condivisione maturi. Viceversa questo elemento potrebbe essere messo in correlazione con il fatto che aumentano, come si vedrà in seguito, le intese che riguardano più comuni: in questo caso l'ipotesi è che, trattandosi di risultati più complessi da raggiungere, debbano essere preparati da passi intermedi che vengono progressivamente consolidati in resoconti.

I volumi di attività generati in Lombardia pesano, nel 2017, per il 42,5% del totale nazionale, ma le intese sono il 35,5% del totale, mentre i resoconti e verbali sono il 60%.

Da ultimo continua ad essere problematicamente sottorappresentata l'attività di preliminare stesura di piattaforme, il cui valore, già esiguo negli anni precedenti, tende a sparire nel 2017, anno nel quale è stato presentato solo un documento con queste caratteristiche.

Se già nel 2016 il 4° rapporto segnalava una persistenza della contrattazione sociale e territoriale come pratica diffusa di esercizio della rappresentanza sindacale in Lombardia ma avvisava di una difficoltà espansiva, il 2017 conferma e approfondisce questa analisi.

Tab. 26 - Ripartizione territoriale nazionale degli accordi

Zona	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Centro	153	184	120	103	144	103	106
Nord-Est	132	101	80	107	147	176	260
Nord-Ovest	378	345	357	293	434	351	291
Sud e Isole	45	37	43	20	6	16	8
Totale Documenti	708	667	600	523	731	646	665
Di cui Lombardia	311	287	295	258	344	276	244

Tab. 27 - Tipologia dei documenti per ripartizione territoriale (Accordi lombardi 2017)

	Sub-Com.	Inter-Com.	Inter-Prov.	Nazi.	Regi.	Prov.	Comu.	Inter.	Euro.	Altro
Lombardia	0	11	3	0	11	4	215	0	0	0

Tab. 28 - Tipologia del materiale (totale documenti in Lombardia)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	311	287	295	258	344	276	244
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	49	117	96	119	138	125	188
PIATTAFORME NEGOZIALI	3	2	0	4	4	5	1
TOTALE LOMBARDIA	363	406	391	381	486	406	433

Tab. 29 - Livello territoriale (Accordi, 2011-2017)

Livello	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
LIVELLO COMUNALE	304	284	265	227	230	254	215
LIVELLO INTER-PROVINCIALE	0	0	0	0	0	0	3
LIVELLO PROVINCIALE	6	0	14	8	12	1	4
ALTRO	0	0	1	2	7	0	0
LIVELLO INTER-COMUNALE	1	3	4	4	84	17	11
LIVELLO REGIONALE	0	0	11	17	11	7	11

Tab. 30 - Livello territoriale (Verballi, 2011-2017)

Livello	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
LIVELLO COMUNALE	48	117	91	110	125	114	152
LIVELLO PROVINCIALE	0	0	1	0	4	0	3
ALTRO	0	0	0	1	1	0	0
LIVELLO SUB-COMUNALE	0	0	0	0	0	0	1
LIVELLO INTER-COMUNALE	1	0	4	8	7	11	32
LIVELLO REGIONALE	0	0	0	0	1	0	0

Tab. 31 - Numero di comuni coinvolti, per classi (accordi e verbali, 2011-2017)

Anno	1 comune	da 2 a 10 comuni	oltre 10 comuni	TOT
2011	352	0	0	352
2012	401	3	0	404
2013	357	5	2	364
2014	337	8	3	348
2015	355	3	2	360
2016	363	16	4	383
2017	364	11	18	393

Parti coinvolte

L'analisi per parti coinvolte e soggetti firmatari conferma, in continuità con gli anni precedenti, che la contrattazione sociale e territoriale è quasi totalmente un'attività che si svolge con una controparte istituzionale e, in particolare, con le amministrazioni comunali in un rapporto praticamente duale fra Organizzazioni Sindacali e amministrazioni stesse. Il grado di complessità degli accordi quanto a parti coinvolte, inoltre, si riduce ulteriormente rispetto all'anno 2016, mentre cresce leggermente nei verbali.

Un altro dato su cui è indispensabile soffermarsi è la composizione di parte sindacale dei soggetti coinvolti da questa pratica. La presenza delle confederazioni unitarie sul totale degli accordi scende notevolmente rispetto all'anno precedente (si registra nel 28,4% del totale, contro il 56,5% del 2016); aumentano i testi firmati da Cgil o Cisl non unitariamente e resta piuttosto sporadica la presenza degli altri attori del territorio. Possiamo rilevare, pur entro numeri davvero poco significativi, una crescita dei testi firmati da unioni di comuni, da aziende pubbliche, da terzo settore e fondazioni. Si riduce invece il numero delle intese con distretti/ambiti e consorzi socio-sanitari.

In flebile crescita risulta il coinvolgimento delle categorie di lavoratori al quale non corrisponde, però, un aumento della presenza delle associazioni datoriali.

Tab. 32 - Parti coinvolte (Accordi, 2012-2017)

Parti Coinvolte	2012	2013	2014	2015	2016	2017	% 2017
amministrazione comunale	284	269	233	234	242	215	91,10%
spi/fnp/uilp	283	248	209	206	229	170	72,03%
cgil/cisl/uil	61	66	94	180	147	67	28,39%
spi	0	18	22	32	23	59	25,00%
fnp	0	17	22	31	22	54	22,88%
cisl	9	10	6	6	2	20	8,47%
cgil	17	12	6	5	3	15	6,36%
unioni di comuni /comunità montane	3	2	6	16	4	7	2,97%
categorie lavoratori	1	1	1	0	1	6	2,54%
terzo settore e fondazioni	1	2	3	32	3	5	2,12%
aziende pubbliche	0	3	6	77	3	5	2,12%
distretti, ambiti, consorzi socio-sanitari	0	1	6	75	7	4	1,69%
altri enti	1	7	8	7	6	3	1,27%
uilp	0	0	0	1	1	3	1,27%
amministrazione provinciale	0	4	3	30	2	3	1,27%
amministrazione regionale	0	6	14	5	3	3	1,27%
uil	0	0	1	1	0	2	0,85%
ordini professionali	0	0	0	0	0	1	0,42%
associazioni dell industria	0	15	13	9	2	1	0,42%
associazioni commercio e artigianato	0	13	14	10	2	1	0,42%
altre organizzazioni sindacali	3	2	4	5	2	1	0,42%
associazioni dell'agricoltura	0	0	7	2	1	0	0,00%
altre associazioni datoriali	0	2	5	3	2	0	0,00%
anci	0	0	5	6	1	0	0,00%
autonomie funzionali	0	1	0	11	1	0	0,00%
aziende private	0	2	3	8	0	0	0,00%
città metropolitane	0	0	0	0	1	0	0,00%
associazioni della cooperazione	0	8	12	7	2	0	0,00%
Totale Doc.ti	287	295	258	344	260	236	100,00%

Soggetti destinatari

Nell'analisi dei soggetti destinatari è possibile distinguere due elementi. Il primo è una crescita in termini assoluti del numero di accordi che riguardano categorie di soggetti specifici, nonostante la diminuzione in senso assoluto degli accordi totali. Questo aspetto è evidente nel caso del rischio povertà, della non autosufficienza (che però era vistosamente calata nel 2016 rispetto al 2015), per i soggetti disoccupati, per i cittadini immigrati, per le donne. Particolarmente significativa è la comparsa di 23 intese che riguardano lavoratrici e lavoratori precari - del tutto assenti nel 2016 - e interessante, anche se ancora piccola per dimensione, la comparsa di quattro intese che riguardano i lavoratori autonomi.

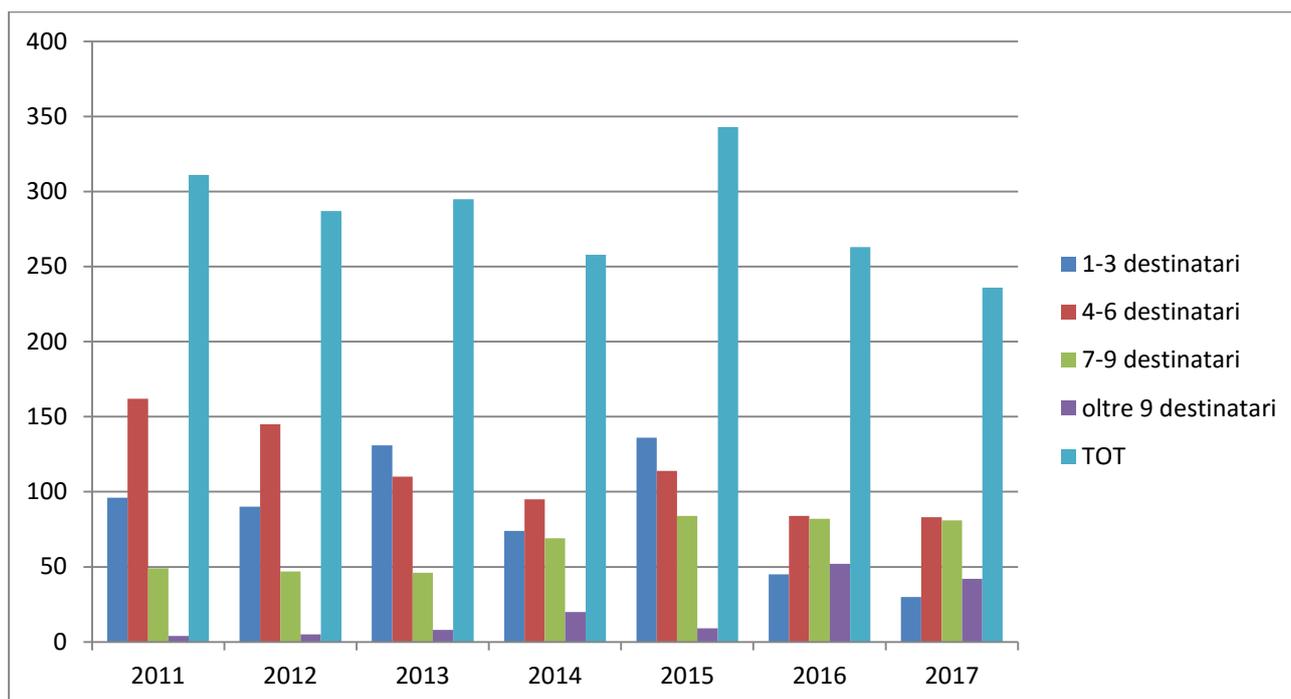
Se è vero che queste categorie di soggetti si sono rafforzati in senso assoluto, è rilevante anche il rafforzamento del peso di alcune categorie sul totale degli accordi, rispetto al 2016. Sono cresciute, anche in percentuale, le intese che riguardano soggetti diversi dalla generalità delle famiglie. O meglio: il carattere generalista di fondo della contrattazione resta ma sembra di fatto approfondirsi la capacità di declinare in modo più "fine" gli interessi coinvolti e le ricadute sui diversi gruppi portatori di bisogni, anche al di fuori dei nostri consolidati e ricorrenti ambiti di rappresentanza. Si tratta, in questo caso, di un risultato positivo rispetto alle riflessioni a cui ci avevano condotto i dati del 2016.

Tab. 33 - Destinatari accordi

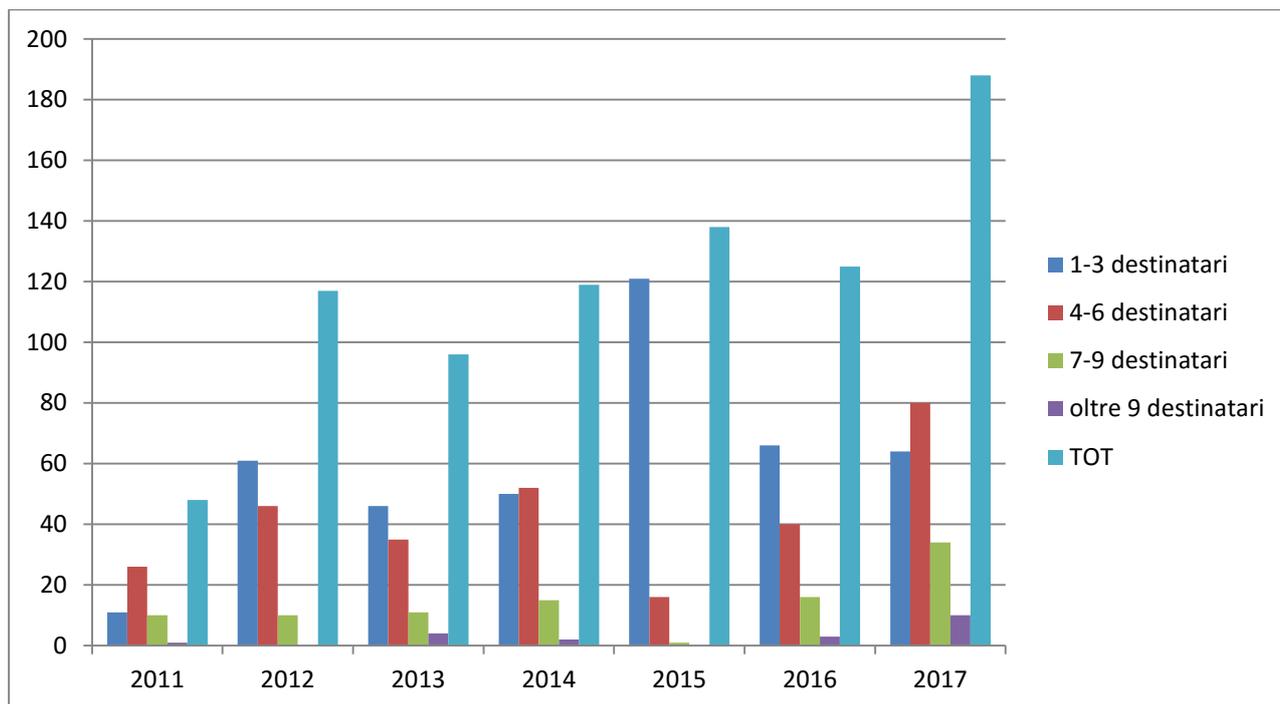
Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017	%2017
1	generalità di cittadini/famiglie	287	217	201	305	241	236	100,00%
2	anziani	284	208	206	219	211	207	87,71%
3	famiglie e individui in condizione di povertà	162	163	187	199	207	198	83,90%
4	disabili	104	100	145	137	162	188	79,66%
5	minori e infanzia	119	102	133	128	141	135	57,20%
6	non autosufficienti	43	108	154	164	99	119	50,42%
7	disoccupati	93	32	67	90	94	105	44,49%
8	terzo settore	83	77	52	77	100	97	41,10%
9	giovani	31	45	38	18	70	65	27,54%
10	immigrati	33	21	27	16	53	61	25,85%
11	lavoratori/trici	14	35	26	34	58	50	21,19%
12	lavoratori/trici di aziende in crisi	18	81	76	75	34	36	15,25%
13	donne	19	8	22	5	32	31	13,14%
14	inoccupati	5	15	20	4	75	24	10,17%
15	lavoratori/trici precari	2	9	10	7	0	23	9,75%

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017	%2017
16	imprese	7	8	27	26	52	21	8,90%
17	consumatori di sostanze e dipendenze	6	3	9	2	9	9	3,81%
18	detenuti/ex detenuti	5	3	1	2	0	6	2,54%
19	lavoratori autonomi	0	4	6	0	1	4	1,69%
20	altri destinatari	3	7	3	1	118	4	1,69%
21	partite Iva	0	1	1	0	0	1	0,42%
22	persone Igbt	1	3	0	0	0	0	0,00%
Totale Doc.ti		287	295	258	344	263	236	100,00%

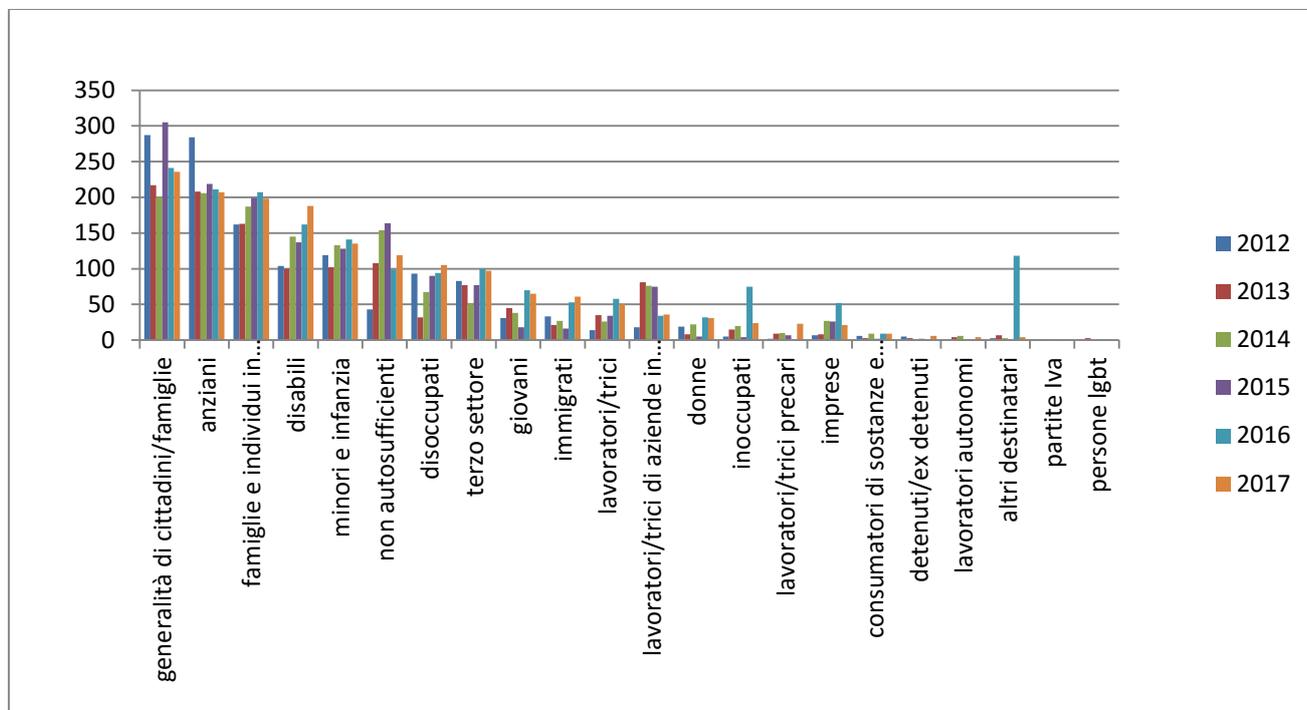
Graf. 34 - Numero destinatari, per classi (totale accordi, 2011-2017)



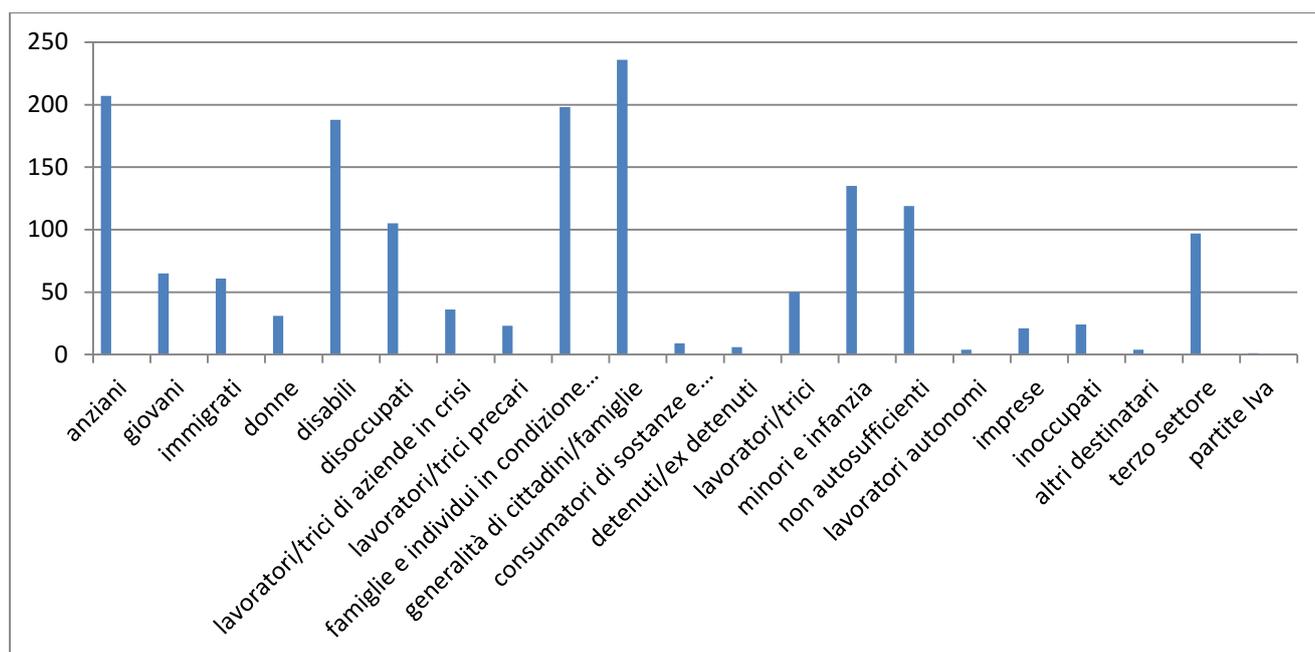
Graf. 35 - Numero di destinatari, per classi (totale verbali, 2011-2017)



Graf. 36 - Destinatari (totale accordi, 2012-2017, prime 16 voci al 2017)



Graf. 37 - Destinatari (totale accordi 2017)



Aree tematiche

Filtrando gli accordi per aree tematiche si verifica l'emergere di tipologie di documenti di complessità più differenziata. Rispetto a un prevalente addensamento dei testi attorno a 3-5 e 6-8 aree tematiche nel 2016, nel corso del 2017 crescono significativamente i testi che contengono fra 7 e 11 aree tematiche.

Dal punto di vista qualitativo, inoltre, si registra una sostanziale costanza della percentuale di accordi che affrontano il tema delle relazioni fra le Parti, che – come si scriveva nel 4° rapporto – sono lo stabilizzatore di un sistema di relazioni privo di sistema, in quanto privo di fonti di derivazione normativa superiore. Al tempo stesso, crescono molto i testi che affrontano l'obiettivo della partecipazione e della cittadinanza attiva.

La quota più significativa di testi prodotti riguarda nel 2017 affronta le politiche socio-sanitarie ed assistenziali (95%), a conferma di un lavoro molto intenso svolto complessivamente dagli attori lungo il processo di riforma del Sistema Socio Sanitario Lombardo a valle della Legge Regionale 23/2015. Seguono le politiche locali dei redditi e delle entrate, che pesano per il 91% del totale. Segnaliamo però anche la crescita significativa rispetto al 2016 della percentuale di accordi sui temi delle politiche del lavoro e dello sviluppo (55%), sulle politiche abitative e del territorio (59%) e il consolidamento delle azioni di contrasto delle discriminazioni e per le pari opportunità, che riguardano il 245 delle intese prodotte nel 2017.

L'analisi delle aree tematiche di dettaglio, consentita dai filtri di II e III livello, mostra anche nel 2017 la preminenza assoluta di due ambiti della contrattazione sociale; da un lato le prestazioni/servizi, affrontati nel 88% dei testi, dall'altro le tariffe e i criteri di determinazione della compartecipazione alla spesa (ISEE), che compaiono nel 76% degli accordi; in entrambi i casi si tratta di valori in marcata crescita rispetto all'anno precedente. Nel primo caso l'attenzione è rivolta in modo particolare ai servizi sanitari e sociosanitari organizzati sul territorio o in regime domiciliare, a riconferma di come sia centrale eppure ancora non risolto nell'organizzazione del sistema lombardo il mandato alla territorializzazione e deospedalizzazione, entrambe promesse finora mancate della attuazione della riforma del 2015. Anche l'organizzazione delle prestazioni in regime residenziale e semiresidenziale, a favore dei soggetti in condizioni di ridotta autonomia e delle loro famiglie, assume un peso decisamente più marcato rispetto a tutti gli anni precedenti, qualificandosi come un terreno di confronto non solo con i livelli istituzionali della programmazione ma anche con i soggetti erogatori.

Nel 2017 crescono anche le intese che affrontano il tema della gestione dei servizi, delle modalità di affidamento e della relazione fra gli erogatori – terzo settore compreso - e le amministrazioni locali: balza agli occhi la numerosità degli accordi su esternalizzazioni ed internalizzazioni, sulla regolazione di appalti e subappalti, la comparsa dell’accreditamento – pochi casi ma fino al 2016 del tutto assenti.

Altrettanto evidente è il continuo consolidamento dei confronti sul diritto allo studio, affrontato prevalentemente nell’ottica delle attività pre e post-scuola e dei servizi per gli studenti (mense, trasporti). È interessante anche che 54 intese abbiano affrontato in questo specifico ambito il tema della integrazione, in coerenza con la presenza ormai da tempo consolidata di cittadini stranieri residenti nella nostra regione. Tuttavia è utile rimarcare come siano invece assolutamente sporadiche intese che affrontino la dispersione scolastica, che è invece il vero indicatore della capacità della scuola pubblica di contrastare efficacemente la riproduzione della stratificazione sociale (solo 5 accordi).

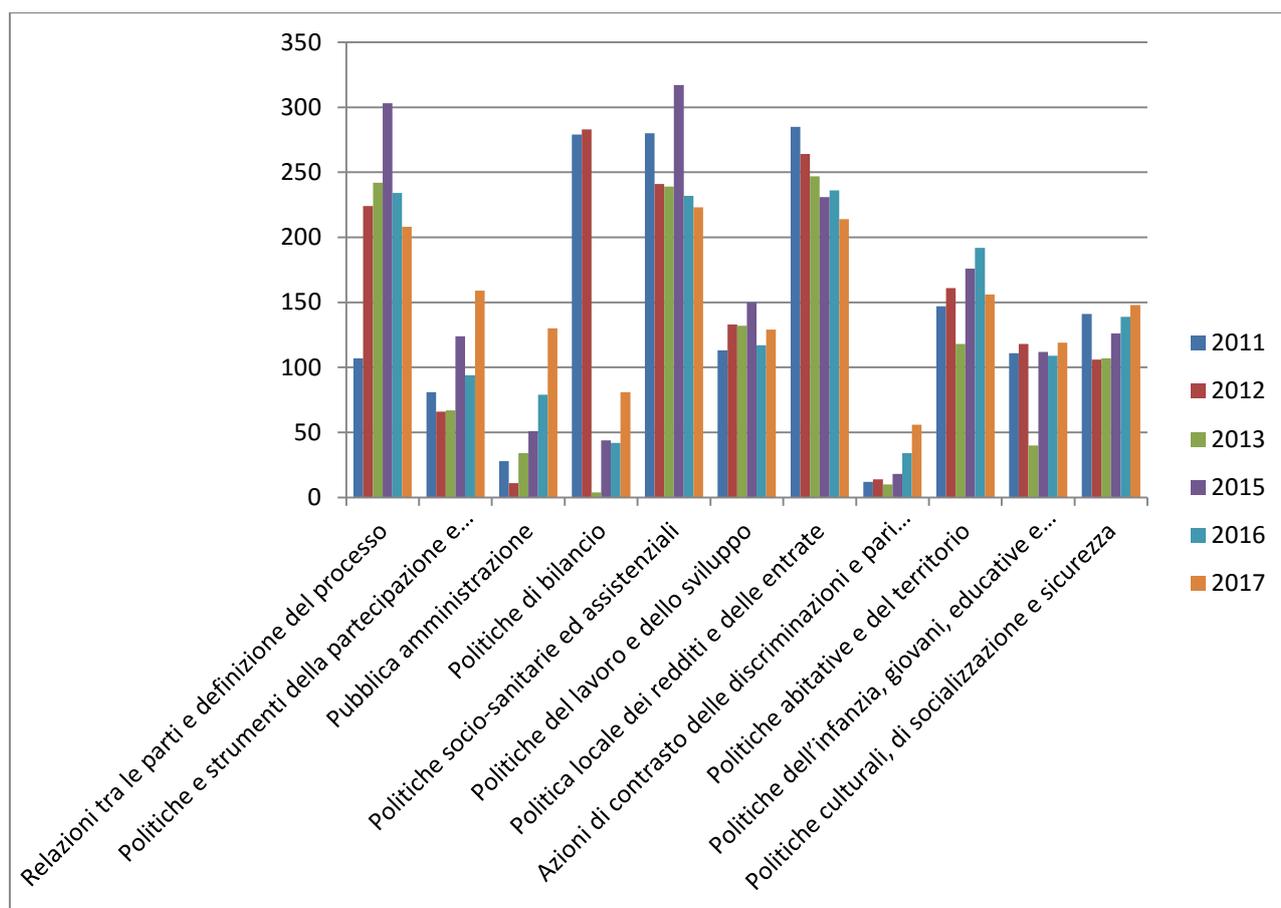
Crescono anche le intese (84 contro le 66 del 2016) aventi ad oggetto la tutela del lavoro, nella forma degli interventi di inserimento socio-lavorativo e dei progetti speciali.

Da ultimo, segnaliamo sul fronte dei flussi migratori e delle persone richiedenti asilo l’incremento degli accordi in materia di accoglienza e gestione della emergenza: il 2017 realizza i valori più alti in assoluto nel periodo 2012-2017 ma si attesta su valori ancora lontanissimi dall’obiettivo di perseguire modelli di gestione diffusa sul territorio, se è vero che solo 33 testi sul totale di 236 riescono ad ingaggiare le amministrazioni locali su questo tema specifico.

Un ultimo segnale: mentre le intese su pari opportunità e integrazioni raggiungono il 21% del totale, le più specifiche declinazioni di azioni di contrasto a discriminazioni in senso lato, xenofobia, razzismo e violenza di genere sono ancora quasi del tutto assenti.

Tab. 38 - Aree Tematiche I Livello.	2012	2013	2014	2015	2016	2017	% 2017
1. Relazioni tra le parti e definizione del processo	224	242	211	303	234	208	88,14%
2. Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	66	67	123	124	94	159	67,37%
3. Pubblica amministrazione	11	34	70	51	79	130	55,08%
4. Politiche di bilancio	283	4	92	44	42	81	34,32%
5. Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	241	239	225	317	232	223	94,49%
6. Politiche del lavoro e dello sviluppo	133	132	132	150	117	129	54,66%
7. Politica locale dei redditi e delle entrate	264	247	221	231	236	214	90,68%
8. Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	14	10	21	18	34	56	23,73%
9. Politiche abitative e del territorio	161	118	162	176	192	156	66,10%
10. Politiche dell’infanzia, giovani, educative e dell’istruzione	118	40	117	112	109	119	50,42%
11. Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	106	107	148	126	139	148	62,71%
Totale Documenti	287	295	258	344	263	236	100,00%

Graf. 39 - Aree tematiche di I livello (totale accordi, 2011-2017)



Cod.	Tab. 40 - Aree Tematiche II Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1.1	Valutazioni di premessa	8	31	208	299	205	201
1.2	Composizione tavoli di confronto	2	18	113	147	88	104
1.3	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	219	215	21	40	66	22
2.1	Bilanci sulla qualità sociale		5	28	5	2	4
2.2	Bilancio partecipato, partecipativo		2	13	6	4	4
2.3	Percorsi di informazione, consultazione e coinvolgimento dei lavoratori e dei cittadini	53	43	73	84	45	107

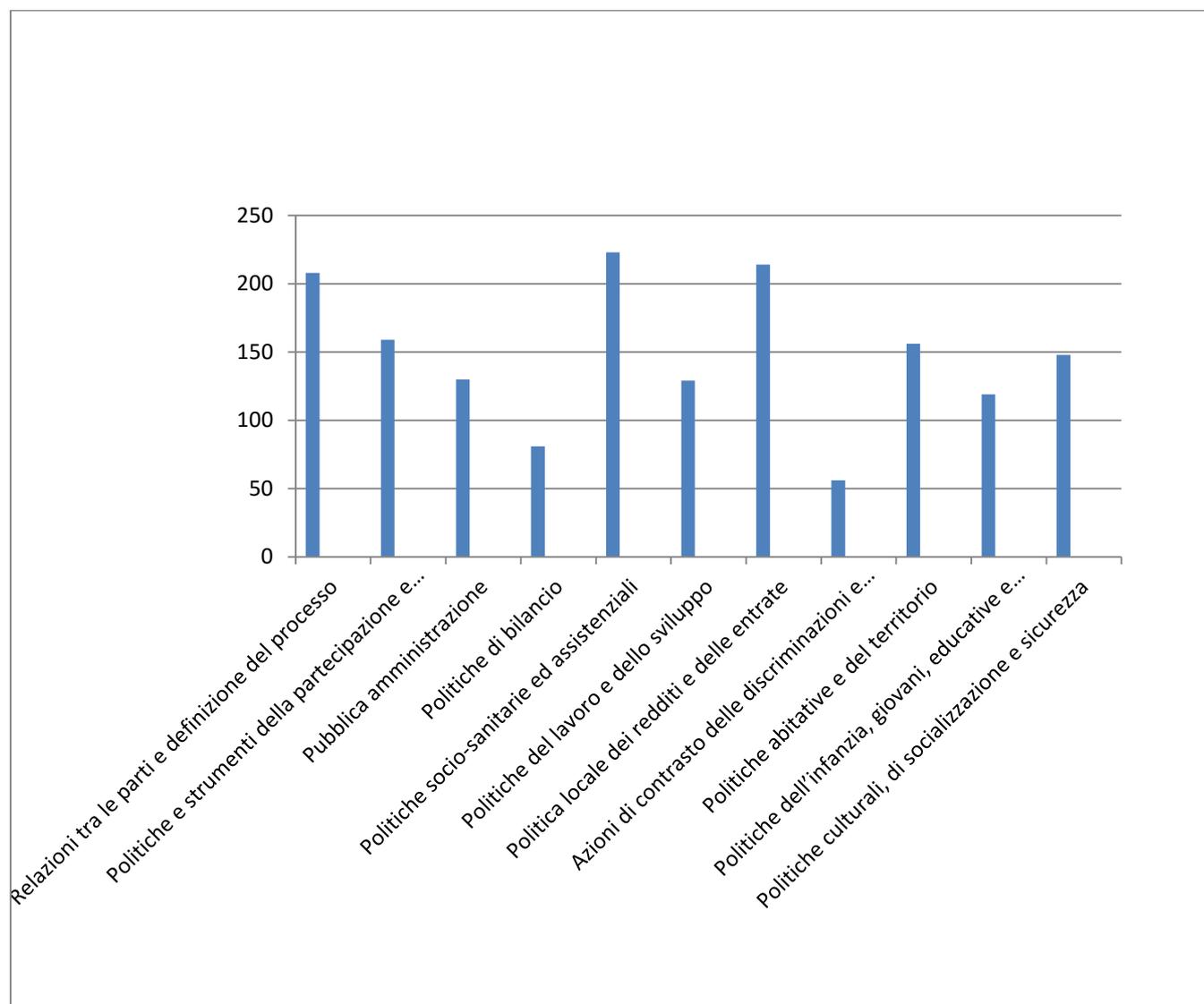
Cod.	Aree Tematiche II Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
2.4	Promozione del terzo settore e partecipazione sociale	25	29	58	69	56	100
2.5	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori		1	5		3	
3.1	Politiche del personale e formazione	1	1	2	1	14	8
3.2	Esternalizzazioni ed internalizzazioni		2	6	1	2	42
3.3	Regolazione appalti e subappalti	2	1	5	17	39	41
3.4	Accreditamento	1		1			6
3.5	Organizzazione e razionalizzazione		1	15	12	5	4
3.6	Aziende pubbliche e partecipate			2	1	2	1
3.7	Relazioni tra amministrazioni e gestioni associate	8	30	59	26	20	50
3.8	Uso del patrimonio pubblico		1	3		7	20
3.9	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori		1	1	1		
4.1	Confronto sugli accordi di mandato		1	1		1	
4.2	Confronto sui bilanci di previsione	283	4	92	43	41	76
4.3	Confronti su consuntivo e assestamento di bilancio			2		4	10
5.1	Programmazione servizi e prestazioni	59	79	78	113	40	95
5.2	Modelli organizzativi e della offerta	60	58	80	62	71	92
5.3	Prestazioni e servizi	199	205	187	206	215	208
5.4	Interventi di contrasto alla povertà	163	119	156	197	153	129
5.5	Non autosufficienza	49	60	114	95	61	46

Cod.	Aree Tematiche II Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
5.6	Welfare integrativo / mutualità territoriale	2	3	1	4	4	7
5.7	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori	23	14	13	6	9	7
6.1	Accordi di area e pianificazione interventi	3	3	6	2		3
6.2	Sviluppo della economia sostenibile, sociale e solidale		2	3	3	1	1
6.3	Sostegno ad aziende e creazione di impresa	4	1	15	6	5	2
6.4	Azioni per la qualificazione e inserimento lavorativo	68	40	84	94	88	99
6.5	Tutela del Lavoro	15	14	28	33	18	49
6.6	Protezione sociale e del reddito	67	85	49	63	32	28
6.7	Azioni per la conciliazione	5	8	5	1	17	13
6.8	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori		3	7	3		2
7.1	Isee	175	172	116	179	131	179
7.2	Compartecipazione costi welfare	137	142	112	163	127	139
7.3	Tariffe servizi pubblici	156	206	143	194	174	178
7.4	Imposte e tasse locali	198	176	178	180	185	163
7.5	Altre tariffe imposte e tasse locali	3	1	1	1	6	1
7.6	Calmieramento prezzi	1	1	1	14		7
7.7	Baratto amministrativo				4	9	11
7.8	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori			3			3
8.1	Pari opportunità ed integrazione	12	9	9	11	29	52

Cod.	Aree Tematiche II Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
8.2	Azioni contro le discriminazioni per età						1
8.3	Azioni contro razzismo e xenofobia			1	1		1
8.4	Azioni contro le discriminazioni di genere e scelta sessuale				2		1
8.5	Azioni contro le discriminazioni ai disabili				4	1	
8.6	Azioni di contrasto della violenza su donne e minori	2	1	4	2	2	8
8.7	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori				1		1
9.1	Pianificazione e gestione del territorio	36	18	26	15	35	41
9.2	Politiche ambientali	55	9	35	39	79	42
9.3	Politiche per la casa e condizione abitativa	135	106	140	156	163	144
9.4	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori				1	1	3
10.1	Asili nido	63	21	44	46	52	46
10.2	Scuole d'infanzia	34	13	47	25	31	51
10.3	Scuola primaria e medie	25	6	40	5	27	51
10.4	Università, scuole superiori, obbligo formativo	1	2	3		3	8
10.5	Diritto allo studio	80	23	93	79	87	108
10.6	Apprendimento permanente e università popolari	4	7	1	2	1	1
10.7	Monitoraggio, ricerca, raccolta dati, osservatori			1		1	
11.1	Promozione dell'offerta e delle attività culturali	6	6	52	29	25	36

Cod.	Aree Tematiche II Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
11.2	Iniziative di socializzazione	89	92	114	100	115	134
11.3	Piani per la sicurezza urbana, la vigilanza ed i soccorsi	43	33	47	50	46	30
	Totale Documenti	287	295	258	344	262	236

Graf. 41 - Aree tematiche (totale accordi 2017)



Cod.	Tab. 42 - Aree Tematiche (ulteriore dettaglio)	2012	2013	2014	2015	2016	2017
2.1.1	Bilancio sociale		3	28	4	2	3
2.1.3	Bilancio ambientale				1		1
5.1.1	Piani e programmazione sociale		3	44	78	8	1
5.1.2	Piani e programmazione sanitaria		1	5	75	2	1

Cod.	Aree Tematiche (ulteriore dettaglio)	2012	2013	2014	2015	2016	2017
5.1.3	Piani e programmazione integrata		1	17	77	4	19
5.1.4	Piani di zona e/o distrettuali	53	65	48	109	27	79
5.2.1	Consorzi, aziende speciali e società partecipate	1	2	4	3	14	21
5.2.2	Modalità di affidamento delle prestazioni	2	6	44	40	2	33
5.2.3	Semplificazione percorsi di accesso	48	49	27	19	47	36
5.2.4	Modalità di presa in carico	9	5	36	1	4	6
5.2.5	Standard dei servizi / Regolamenti	5	4	14	4	6	26
5.3.1	Residenziali	89	120	81	85	98	132
5.3.2	Semiresidenziali	21	24	18	53	39	82
5.3.3	Domiciliari	179	153	170	166	161	179
5.3.4	Territoriali	121	122	86	111	119	169
5.3.5	Accoglienza ed emergenza			21	3	23	33
5.3.6	Prevenzione socio-sanitaria e promozione della salute e del benessere	6	6	43	17	45	43
5.4.1	Minimo vitale / Reddito minimo	15	20	25	18	14	18
5.4.2	Contributi economici una tantum	162	104	90	123	89	77
5.4.3	Contributi in servizi o beni di prima necessità		5	86	123	35	54
5.4.4	Interventi promozionali e per inclusione sociale	1	3	50	13	26	7
5.5.1	Contributi economici	46	55	86	66	11	31
5.5.2	Servizi di sostegno alla non autosufficienza	4	4	88	18	42	16

Cod.	Aree Tematiche (ulteriore dettaglio)	2012	2013	2014	2015	2016	2017
5.5.3	Regolarizzazione, formazione e accreditamento lavoro di cura		6	7	4	9	8
6.4.1	Sportello lavoro / Servizi per l'impiego	18	7	18	14	15	21
6.4.2	Formazione continua / professionale	2	17	21	4	3	6
6.4.3	Progetti speciali di inserimento socio-lavorativo	50	20	73	69	66	84
6.5.1	Contrasto ed emersione del lavoro nero ed irregolare	3	6	12	18	2	34
6.5.2	Contrasto della precarietà e stabilizzazione del lavoro			2	1	1	1
6.5.3	Salute e sicurezza	13	13	22	25	16	21
6.6.1	Ammortizzatori sociali		3	9	3		
6.6.2	Sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendali o occupazionali	66	83	43	52	22	26
6.6.3	Sostegno all'autoimpiego e microimpresa			1	4		3
7.2.1	Rette servizi pubblici	61	68	65	107	60	88
7.2.2	Ticket sanitari	94	94	68	96	65	68
7.3.1	Rifiuti	112	157	71	136	140	126
7.3.2	Utenze domestiche	75	80	105	89	64	111
7.3.3	Trasporti pubblici	6	10	18	10	2	5
7.4.1	Contrasto all'evasione fiscale e tributaria	90	78	81	43	81	87
7.4.2	Addizionali Irpef	150	139	141	132	148	139
7.4.3	Imu	149	136	116	110	115	108
7.4.4	Tasse di scopo		3	55	1	6	

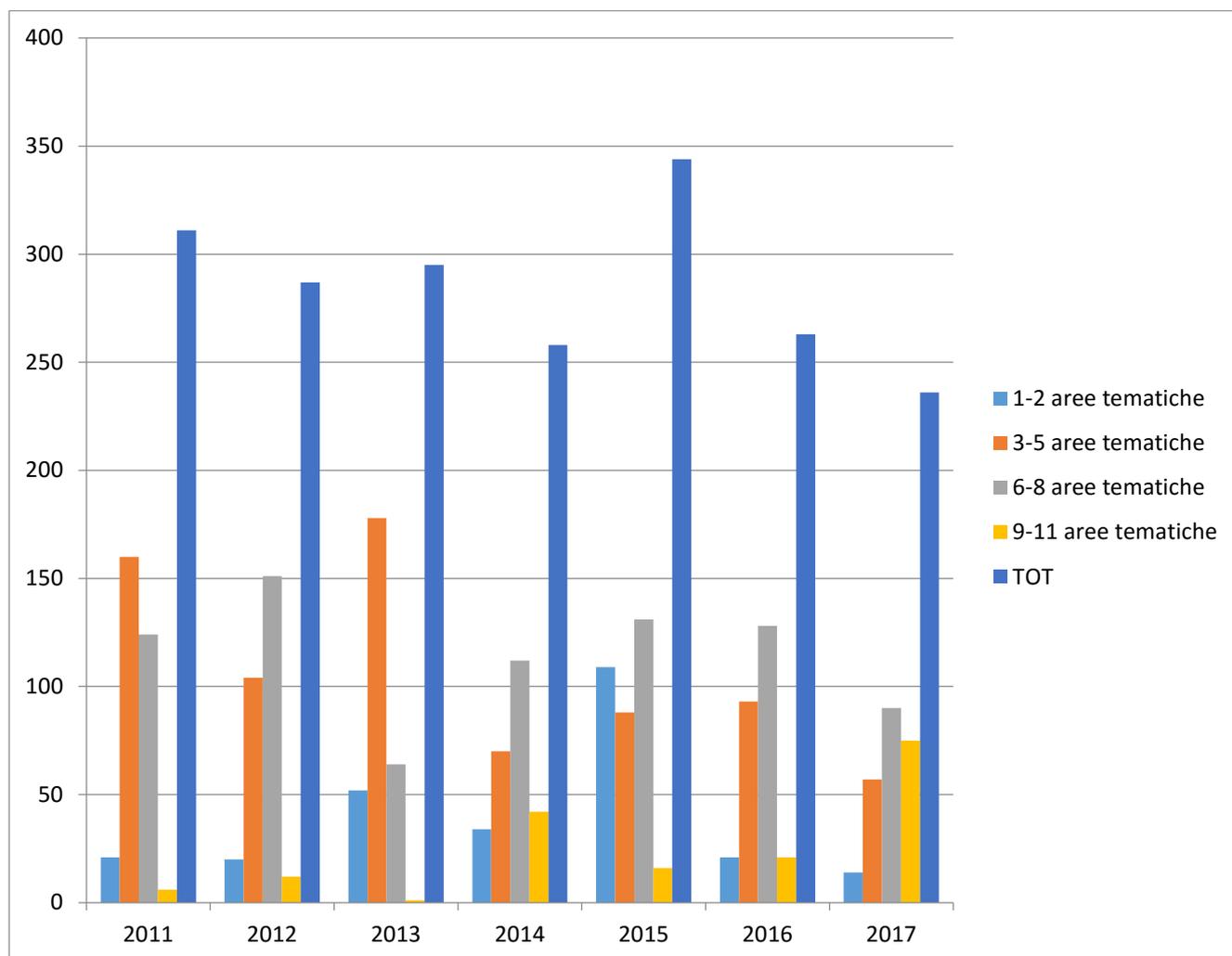
Cod.	Aree Tematiche (ulteriore dettaglio)	2012	2013	2014	2015	2016	2017
7.4.5	Tasi		1	124	132	91	86
9.1.1	Definizione, attuazione e varianti dei piani regolatori	2				1	
9.1.2	Programmazione, recupero urbano e cura del territorio	33	18	18	13	16	37
9.1.3	Programmi di infrastrutturazione del territorio	2	1	12	1	19	9
9.1.4	Adeguamento tempi e orari della città				1	1	3
9.2.1	Organizzazione servizi igiene urbana, raccolta differenziata e verde pubblico	3		11	3	7	23
9.2.2	Mobilità urbana ed extraurbana	43	5	13	30	74	13
9.2.3	Efficienza e risparmio energetico ed idrico	10	4	15	7	5	9
9.3.1	Programmazione edilizia sociale	11	7	25	23	53	63
9.3.2	Risanamento alloggi	11	3	16	4	13	13
9.3.3	Graduazione sfratti ed emergenza abitativa	9	2	39	7	14	32
9.3.4	Interventi sugli affitti	88	98	104	126	98	109
9.3.5	Agevolazioni acquisto prima casa			2		1	1
10.5.1	Pre e post-scuola	21	8	60	45	38	59
10.5.2	Mense e trasporti	46	20	64	45	55	71
10.5.3	Integrazione	23		23	9	21	54
10.5.4	Convenzioni e agevolazioni per gli studenti	3	2	15	3	7	11
10.5.5	Contrasto della dispersione scolastica	1	1	6	1		5
11.1.1	Biblioteche e servizi informativi	6	3	15	3	5	9

Cod.	Aree Tematiche (ulteriore dettaglio)	2012	2013	2014	2015	2016	2017
11.1.2	Promozione delle attività culturali e interculturali		4	49	25	18	29
11.2.1	Promozione centri di aggregazione	43	54	60	53	56	109
11.2.2	Promozione del turismo sociale	47	60	37	43	46	55
11.2.3	Promozione dello sport di base	7	1	17	18	17	35
	Totale Documenti	287	295	258	344	263	236

Tab.43 – Ricorrenze aree tematiche (per classi)

Anno	1-2 aree tematiche	3-5 aree tematiche	6-8 aree tematiche	9-11 aree tematiche	TOT ricorrenze
2011	21	160	124	6	311
2012	20	104	151	12	287
2013	52	178	64	1	295
2014	34	70	112	42	258
2015	109	88	131	16	344
2016	21	93	128	21	263
2017	14	57	90	75	236

Graf. 44 - Aree tematiche per classi (totale accordi, 2011-2017)



Destinatari per aree tematiche

Come già nel 4° rapporto, anche per il 2017 inseriamo questa utilissima tabella che indica quante volte una categoria di soggetti è correlata a ogni singola area tematica. A nostro modo di vedere, infatti, si tratta dello strumento chiave per poter leggere i risultati di un anno di lavoro, l'evoluzione nel tempo, la focalizzazione del nostro intervento e anche per visualizzare le debolezze, gli spazi vuoti, assumendoli come praterie su cui fare accampamenti sporadici, prima ancora che insediamenti stabili.

I criteri di classificazione adottati nella revisione nazionale del 2016 ci hanno consentito di affinare lo sguardo visualizzando quante volte, per ciascuna area tematica di primo livello, i soggetti destinatari sono esplicitamente richiamati nelle intese e rilevando sia la numerosità delle occorrenze, sia gli spazi vuoti, altrettanto significativi. Una pratica ormai consolidatasi come la contrattazione sociale e territoriale ha bisogno di individuare direzioni perché senza questa capacità di "esplorare il territorio" perde l'intelligenza di lettura autonoma dei processi sociali, che ne fa uno strumento sindacale non una cornice di relazioni istituzionali e affievolisce il proprio potenziale innovativo.

Confermiamo la scelta interpretativa adottata per la prima volta nel 4° rapporto; chiariamo cioè che la chiave analitica scelta nel leggere questa matrice consiste nel cercare, per ogni soggetto, non solo le aree di maggior addensamento tematico, spesso intuitivamente correlabili al soggetto in questione (le chiamiamo *correlazioni naturali*), ma anche i *transiti*, cioè le occorrenze di aree tematiche meno addensate o prevalenti

ma più diffuse lungo lo spettro delle categorie possibili. Confermiamo questa chiave di lettura perché la numerosità delle ricorrenze soggettive aiuta a capire quanto le misure negoziate sui singoli temi siano pensate esplicitamente per le ricadute che possono avere sui singoli soggetti, sulle loro differenze non riducibili che interrogano e sollecitano le politiche. I transiti espliciti indicano, a nostro parere, una azione negoziale più orientata e sensibile non tanto ai particolarismi ma all'ampiezza dello spettro di bisogni di cui i soggetti sono portatori e che vanno tra loro cuciti e integrati con quelli di tutti gli altri gruppi. Una doppia cucitura, fra bisogni soggettivi e fra soggetti è il crinale su cui la contrattazione sociale si incammina. Viceversa, quando la ricorrenza del soggetto per singoli temi è bassa, significa che la negoziazione complessivamente svolta è stata piuttosto povera o che si è standardizzata, cosa che da un lato deve accadere affinché le misure si stabilizzino nel tempo, dall'altro rappresenta un rischio di ripetizione che non mette a verifica il senso. Questa proposta di lettura dei dati ci sembra utile anche da un altro punto di vista perché mette a fuoco una oscillazione problematica che accomuna sia la negoziazione sociale che la contrattazione settoriale nazionale e aziendale. Si tratta della oscillazione fra il soggettivo e l'universale, cioè tra la capacità della contrattazione di cogliere e attivare domande individuali, che consentono ai singoli di riconoscersi nell'azione collettiva senza perdersi nell'indistinto, e l'efficacia nel perseguire soluzioni generali, che tali devono essere affinché siano affidabili, ripetibili e accettate al punto da trasformarsi in regolazione e in dispositivi applicativi. Di questa spinta universale non facciamo a meno nella pratica sindacale, anzi è forse l'aspetto che più immediatamente associamo alle vicende collettive, sovraordinate per definizione a quelle individuali; tuttavia arrivare alla temporanea generalità propria di tutti gli atti pattizi delle pratiche sindacali significa esporsi costantemente al rischio di trasfigurare le differenze, che l'esperienza dell'oggi ci consegna ormai totalmente irriducibili nella loro complessità radicale.

Concludiamo allora questa parte statistica seguendo alcuni dei soggetti destinatari e verificando eventuali novità rispetto al rapporto del 2016.

Le categorie "anziani", "disabili" e "famiglie in condizione di povertà" sono ancora i destinatari prevalenti, accomunati, inoltre, da due correlazioni naturali relativamente dominanti, con l'area delle politiche sociosanitarie e assistenziali, del reddito e delle entrate. Anche nel 2017 sono questi i soggetti per i quali si osservano però anche i transiti più consistenti, sulle politiche dell'abitare e di socializzazione nel caso degli anziani, sull'educazione e la casa per i disabili e, infine, sul lavoro per il terzo gruppo delle famiglie in condizione di povertà, a indicare uno sforzo profondo di articolazione delle politiche. È una comparsa nuova rispetto allo scorso anno, invece, la categoria degli immigrati, con una occorrenza prevalente bilanciata fra le azioni di contrasto alla discriminazione/pari opportunità e le politiche sociosanitarie: si tratta di numeri relativamente consistenti che vanno tenuti sotto osservazione per verificare se corrispondono a nuove pratiche in fase di diffusione. Anche la categoria dei disoccupati è presente con un addensamento più marcato rispetto allo scorso anno, ma si tratta, come già nel 2016 notavamo, di una correlazione naturale con le politiche del lavoro, con scarsa o nessuna capacità di attraversare anche altre aree tematiche.

Già nel 4° rapporto mettevamo in evidenza la povertà dei risultati per le donne: non solo poche occorrenze ma transiti insignificanti. Nel 2017 però l'area tematica prevalente è quella sociosanitaria e assistenziale, seguita dalle misure di contrasto alla discriminazione, mentre decade a episodicità la relazione con le politiche del lavoro e dello sviluppo.

In netta continuità – purtroppo – con il 2016 sono i risultati del 2017 sul piano dei soggetti variamente ascrivibili al mercato del lavoro: scarsissime le correlazioni per i destinatari "lavoratori precari" e "lavoratori di aziende in crisi"; del tutto assenti quelle per inoccupati, lavoratori autonomi e imprese. Assenti anche risultati su due categorie di soggetti fragili e ad altissimo rischio di esclusione sociale come i consumatori di sostanze/dipendenze e i detenuti/ex detenuti, del tutto privi di correlazioni in entrambi gli anni in questione.

Tab. 45 - Soggetti destinatari per Aree Tematiche (ricorrenze 2017)

	Relazioni tra le parti e definizione del processo	Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	Pubblica amministrazione	Politiche di bilancio	Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	Politiche del lavoro e dello sviluppo	Politica locale dei redditi e delle entrate	Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	Politiche abitative e del territorio	Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza
anziani	15	15	9	1	559	2	183	1	46	2	160
giovani		16	3		8	21		6		23	19
immigrati		3			36			48	1	3	6
donne		3			20	4	1	12	3	1	6
disabili	2	5	3	1	353	9	61		9	55	6
disoccupati	2	3	1		18	110	7		3		
lavoratori/ lavoratrici di aziende in crisi		1			6	27	6		2		
lavoratori/ lavoratrici precari		1			3	23					
famiglie e individui in condizione di povertà	10	5	6	3	235	50	363		200	9	1
generalità di cittadini/ famiglie	318	158	128	87	295	44	784	4	99	17	70
consumatori di sostanze e dipendenze					9						
detenuti/ex detenuti		1			2	3		1			
lavoratori/ lavoratrici	7	1	13		12	38	1			1	1
minori e infanzia		4	5	2	87		32	8	6	342	77
non autosufficienti	1	2			170		25				2
lavoratori autonomi						3	1				
imprese	5		6		3	4	8		1		
inoccupati	2	1			1	27					

	Relazioni tra le parti e definizione del processo	Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	Pubblica amministrazione	Politiche di bilancio	Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	Politiche del lavoro e dello sviluppo	Politica locale dei redditi e delle entrate	Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	Politiche abitative e del territorio	Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza
altri destinatari	1				1		2				
terzo settore	1	58	44		21	1		2		1	1
partite Iva						1					

ANALISI STATISTICA PROVINCIALE

Il database nazionale non organizza le informazioni su base comprensoriale, di conseguenza, anche nel 2017, riportiamo una sintesi per province in cui le attività dei comprensori a scavalco vengono aggregate a quelle del capoluogo. Per ciascun territorio così definito riportiamo la quantificazione per tipologia di documento prodotto, la fotografia per aree tematiche di primo livello e, infine, i soggetti destinatari.

La visione rappresenta la dinamicità anche all'interno dei singoli territori, che può essere utile a ciascuno per ricostruire nel tempo gli andamenti delle proprie pratiche negoziali attraverso le diverse fasi politiche e istituzionali, oltre che organizzative. Le tabelle aiutano a completare il dato di copertura degli effetti della contrattazione sociale per le rispettive popolazioni.

Bergamo

Tab. 46 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	16	7	4	6	16	8	0
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	1	16	10	18	4	2	6
PIATTAFORME NEGOZIALI	0	2	0	0	0	0	1

Tab. 47 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	6	1	6	16	7	0
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	0	1	0	2	0
Pubblica amministrazione	0	1	1	1	3	0
Politiche di bilancio	7	0	2	0	3	0
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	5	2	3	14	6	0
Politiche del lavoro e dello sviluppo	1	1	2	1	1	0
Politica locale dei redditi e delle entrate	7	2	2	2	5	0

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Politiche abitative e del territorio	1	1	2	0	5	0
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	4	0	1	0	5	0
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	1	1	1	0	1	0
Totale Doc.ti	7	4	6	16	7	0

Tab. 48 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)							
Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	anziani	7	2	2	0	6	0
2	non autosufficienti	0	2	2	1	4	0
3	disabili	1	0	3	0	3	0
4	generalità di cittadini/famiglie	7	2	4	16	6	0
5	giovani	0	0	2	1	2	0
6	lavoratori/trici	0	1	2	0	1	0
7	imprese	0	0	0	1	0	0
8	immigrati	1	0	1	1	1	0
9	donne	0	0	1	0	0	0
10	terzo settore	1	1	0	0	2	0
11	lavoratori/trici di aziende in crisi	0	0	2	1	0	0
12	altri destinatari	0	0	0	0	2	0
13	disoccupati	1	0	1	1	1	0
14	lavoratori/trici precari	0	0	1	0	0	0
15	famiglie e individui in condizione di povertà	1	1	2	0	5	0
16	minori e infanzia	1	0	1	0	5	0
17	inoccupati	0	0	1	1	1	0
Totale Doc.ti		7	4	6	16	7	0

Brescia

Tab. 49 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESA, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	112	112	116	94	126	111	89
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	1	2	1	3	2	3	7
PIATTAFORME NEGOZIALI	0	0	0	0	0	1	0

Tab. 50 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	66	83	51	89	81	68
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	45	40	47	65	49	57
Pubblica amministrazione	4	5	17	23	11	38
Politiche di bilancio	110	0	4	4	0	11
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	108	108	86	125	97	87
Politiche del lavoro e dello sviluppo	32	29	30	41	29	37
Politica locale dei redditi e delle entrate	110	116	94	111	102	88
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	1	4	4	6	6	4
Politiche abitative e del territorio	77	57	62	79	70	58
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	15	14	16	18	13	17
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	70	76	72	77	66	67
Totale Doc.ti	112	116	94	126	107	89

Tab. 51 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	generalità di cittadini/famiglie	112	76	68	115	94	89
2	famiglie e individui in condizione di povertà	85	74	72	97	85	86
3	anziani	112	104	88	104	99	84
4	disabili	40	49	45	64	65	74
5	non autosufficienti	19	41	44	67	50	48
6	terzo settore	48	40	24	40	44	37
7	disoccupati	21	6	16	32	27	37
8	minori e infanzia	23	20	24	23	31	29
9	lavoratori/trici di aziende in crisi	1	17	19	20	14	13
10	giovani	7	5	7	5	12	11
11	donne	8	3	7	4	8	10
12	immigrati	8	5	7	2	8	8
13	lavoratori/trici	3	1	1	3	9	6
14	inoccupati	4	3	3	2	14	4
15	lavoratori/trici precari	1	0	2	1	0	3
16	consumatori di sostanze e dipendenze	2	1	1	1	4	3
17	imprese	0	1	2	1	1	2
18	lavoratori autonomi	0	0	1	0	0	1
19	detenuti/ex detenuti	1	1	1	0	0	0
20	altri destinatari	2	3	0	1	88	0
Totale Doc.ti		112	116	94	126	107	89

Como

Tab. 52 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	34	31	19	18	15	14	1
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	3	3	11	8	10	5	1

Tab. 53 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	25	13	17	15	13	1
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	15	8	6	8	8	1
Pubblica amministrazione	0	3	8	2	5	1
Politiche di bilancio	31	2	7	4	5	1
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	29	16	17	15	13	1
Politiche del lavoro e dello sviluppo	16	9	10	6	8	1
Politica locale dei redditi e delle entrate	31	17	18	10	13	0
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	5	3	1	4	3	1
Politiche abitative e del territorio	24	11	10	9	14	1
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	26	5	11	10	12	1
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	23	11	12	6	10	1
Totale Doc.ti	31	19	18	15	14	1

Tab. 54 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	anziani	31	18	13	10	12	1
2	non autosufficienti	7	11	11	10	1	1
3	disabili	22	11	12	11	11	1
4	generalità di cittadini/famiglie	31	16	18	14	14	1
5	inoccupati	0	2	0	0	7	1
6	minori e infanzia	25	14	12	11	12	1
7	famiglie e individui in condizione di povertà	18	16	13	8	13	1
8	disoccupati	15	5	7	1	8	1
9	terzo settore	8	9	2	2	5	1
10	donne	7	3	5	0	2	1
11	immigrati	10	5	7	5	5	1
12	lavoratori/trici precari	0	1	1	0	0	0
13	lavoratori/trici di aziende in crisi	0	5	6	4	0	0
14	consumatori di sostanze e dipendenze	2	0	3	1	1	0
15	altri destinatari	0	0	0	0	2	0
16	detenuti/ex detenuti	0	0	0	1	0	0
17	imprese	0	1	3	0	2	0
18	lavoratori/trici	1	1	1	0	0	0
19	giovani	13	10	7	5	8	0
20	persone lgbt	1	0	0	0	0	0
Totale Doc.ti		31	19	18	15	14	1

Cremona

Tab. 55 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	1	19	13	6	6	19	12
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	1	25	11	15	17	5	51
PIATTAFORME NEGOZIALI	0	0	0	0	2	1	0

Tab. 56 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	19	9	5	6	14	11
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	0	0	1	1	3
Pubblica amministrazione	0	1	3	2	3	2
Politiche di bilancio	19	0	1	0	1	7
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	0	9	2	4	6	5
Politiche del lavoro e dello sviluppo	0	6	4	2	0	3
Politica locale dei redditi e delle entrate	5	6	2	0	6	2
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	0	0	1	1	1	2
Politiche abitative e del territorio	1	0	1	0	3	1
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	0	1	1	0	4	1
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	0	3	0	0	0	1
Totale Doc.ti	19	13	6	6	14	12

Tab. 57 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	generalità di cittadini/famiglie	19	8	2	3	9	12
2	lavoratori/trici	0	3	1	1	3	6
3	immigrati	0	0	0	1	1	1
4	famiglie e individui in condizione di povertà	0	5	3	0	3	1
5	terzo settore	0	1	1	1	1	1
6	giovani	0	0	2	0	1	1
7	minori e infanzia	0	2	1	0	4	1
8	donne	0	0	1	0	0	1
9	imprese	0	2	2	2	1	1
10	non autosufficienti	0	5	1	0	0	0
11	consumatori di sostanze e dipendenze	0	1	0	0	0	0
12	lavoratori/trici precari	0	1	0	1	0	0
13	disoccupati	0	0	1	0	0	0
14	altri destinatari	0	0	0	0	10	0
15	lavoratori/trici di aziende in crisi	0	1	0	0	0	0
16	lavoratori autonomi	0	1	1	0	0	0
17	anziani	16	6	1	0	1	0
18	disabili	0	1	1	0	0	0
Totale Doc.ti		19	13	6	6	14	12

Lecco

Tab. 58 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	10	27	22	9	6	2	8
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	7	3	12	8	17	13	18
PIATTAFORME NEGOZIALI	0	0	0	2	1	1	0

Tab. 59 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	25	21	8	6	2	8
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	2	3	0	1	4
Pubblica amministrazione	2	6	4	0	1	5
Politiche di bilancio	25	0	7	0	0	4
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	25	16	7	4	2	8
Politiche del lavoro e dello sviluppo	20	10	4	2	1	3
Politica locale dei redditi e delle entrate	26	17	7	0	1	6
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	3	0	1	0	0	3
Politiche abitative e del territorio	13	5	5	0	2	7
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	18	2	6	0	2	5
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	2	4	0	0	1	4
Totale Doc.ti	27	22	9	6	2	8

Tab. 60 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	generalità di cittadini/famiglie	27	18	6	4	2	8
2	anziani	27	10	8	0	2	7
3	disabili	11	2	8	0	2	7
4	minori e infanzia	17	7	6	0	2	5
5	famiglie e individui in condizione di povertà	14	9	4	0	2	5
6	terzo settore	13	3	0	0	0	4
7	non autosufficienti	5	5	5	0	1	4
8	immigrati	5	2	1	0	1	3
9	disoccupati	13	1	2	0	1	3
10	giovani	1	1	1	1	1	2
11	altri destinatari	0	0	0	0	1	1
12	imprese	0	1	1	1	0	1
13	donne	1	0	0	0	0	0
14	lavoratori/trici di aziende in crisi	1	6	2	1	1	0
15	inoccupati	0	1	0	0	1	0
16	detenuti/ex detenuti	3	0	0	0	0	0
17	lavoratori/trici	0	1	0	1	1	0
Totale Doc.ti		27	22	9	6	2	8

Lodi

Tab. 61 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	1	0	2	7	17	21	21
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	0	1	0	2	0	0	4
PIATTAFORME NEGOZIALI	0	0	0	0	0	2	0

Tab. 62 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	0	2	7	16	20	21
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	0	5	13	5	19
Pubblica amministrazione	0	0	0	1	3	15
Politiche di bilancio	0	0	0	10	9	17
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	0	0	7	17	20	21
Politiche del lavoro e dello sviluppo	0	2	5	12	15	15
Politica locale dei redditi e delle entrate	0	0	7	16	20	21
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	0	0	0	2	2	8
Politiche abitative e del territorio	0	0	7	16	19	17
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	0	0	4	15	19	20
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	0	0	2	5	18	19
Totale Doc.ti	0	2	7	17	20	21

Tab. 63 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	anziani	0	0	6	16	19	21
2	generalità di cittadini/famiglie	0	0	7	17	20	21
3	disabili	0	0	3	10	17	21
4	minori e infanzia	0	0	5	15	20	20
5	famiglie e individui in condizione di povertà	0	0	6	16	19	19
6	non autosufficienti	0	0	1	11	19	16
7	disoccupati	0	1	1	7	13	13
8	terzo settore	0	0	3	7	2	12
9	giovani	0	0	0	3	11	11
10	immigrati	0	0	2	1	5	5
11	inoccupati	0	0	0	0	13	5
12	donne	0	0	1	1	9	4
13	lavoratori/trici	0	1	0	1	9	3
14	lavoratori/trici di aziende in crisi	0	1	1	5	1	2
15	detenuti/ex detenuti	0	0	0	0	0	2
16	imprese	0	0	0	0	1	1
17	lavoratori/trici precari	0	0	0	0	0	1
18	consumatori di sostanze e dipendenze	0	0	0	0	3	1
19	partite Iva	0	0	0	0	0	1
20	lavoratori autonomi	0	0	0	0	1	1
21	altri destinatari	0	0	0	0	1	0
Totale Doc.ti		0	2	7	17	20	21

Mantova

Tab. 64 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	31	32	30	26	35	31	29
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	9	1	6	19	23	25	22
PIATTAFORME NEGOZIALI	3	0	0	1	1	1	0

Tab. 65 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	32	30	26	35	30	28
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	2	0	20	2	4	28
Pubblica amministrazione	1	1	8	1	27	23
Politiche di bilancio	32	0	22	1	3	15
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	27	28	24	34	30	29
Politiche del lavoro e dello sviluppo	29	26	22	23	28	29
Politica locale dei redditi e delle entrate	32	29	22	28	29	29
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	0	0	7	0	17	25
Politiche abitative e del territorio	10	13	14	17	27	23
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	23	0	21	26	19	25
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	0	1	22	28	18	22
Totale Doc.ti	32	30	26	35	31	29

Tab. 66 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	anziani	32	27	23	28	27	29
2	generalità di cittadini/famiglie	32	26	24	34	30	29
3	disabili	9	17	22	23	27	28
4	minori e infanzia	23	25	22	27	25	28
5	famiglie e individui in condizione di povertà	20	25	23	26	28	28
6	disoccupati	25	10	16	19	24	25
7	immigrati	2	1	1	0	17	24
8	giovani	3	20	3	1	21	17
9	non autosufficienti	3	22	24	26	8	12
10	terzo settore	3	1	0	1	24	12
11	lavoratori/trici precari	1	3	1	0	0	10
12	imprese	1	0	14	9	27	8
13	lavoratori/trici di aziende in crisi	2	22	17	22	13	6
14	lavoratori/trici	0	1	1	1	13	5
15	donne	2	0	0	0	9	5
16	inoccupati	0	7	3	0	21	4
17	altri destinatari	0	3	0	0	2	2
18	lavoratori autonomi	0	0	3	0	0	1
19	consumatori di sostanze e dipendenze	0	0	0	0	0	1
20	detenuti/ex detenuti	1	0	0	0	0	1
Totale Doc.ti		32	30	26	35	31	29

Milano

Tab. 67 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	25	26	7	2	37	8	12
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	14	10	9	7	4	18	22

Tab. 68 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	20	6	2	35	8	12
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	0	1	2	2	4
Pubblica amministrazione	0	0	0	1	1	7
Politiche di bilancio	26	0	1	1	3	2
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	17	3	1	28	6	9
Politiche del lavoro e dello sviluppo	12	5	1	22	3	3
Politica locale dei redditi e delle entrate	22	4	1	15	6	8
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	0	1	0	2	1	0
Politiche abitative e del territorio	13	0	1	16	5	4
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	10	1	0	0	3	4
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	2	0	1	1	3	3
Totale Doc.ti	26	7	2	37	8	12

Tab. 69 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	generalità di cittadini/famiglie	26	4	1	29	8	12
2	anziani	26	1	2	14	5	6
3	disabili	7	1	2	1	3	6
4	famiglie e individui in condizione di povertà	7	0	2	14	4	4
5	non autosufficienti	2	1	2	14	1	4
6	minori e infanzia	10	1	0	10	3	3
7	lavoratori/trici	0	1	0	8	3	3
8	terzo settore	6	0	1	0	2	2
9	donne	1	1	0	0	2	1
10	imprese	1	0	0	2	1	0
11	lavoratori/trici di aziende in crisi	2	4	0	0	0	0
12	altri destinatari	0	0	0	0	1	0
13	disoccupati	8	1	0	11	1	0
14	lavoratori/trici precari	0	2	0	2	0	0
15	giovani	3	0	1	0	0	0
16	inoccupati	1	1	0	0	1	0
17	immigrati	1	0	1	1	2	0
Totale Doc.ti		26	7	2	37	8	12

Monza

Tab. 70 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	1	2	14	1	2	18	6
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	10	1	6	0	21	9	25
PIATTAFORME NEGOZIALI	0	0	0	1	0	1	0

Tab. 71 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	1	13	1	2	16	6
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	0	0	0	4	5
Pubblica amministrazione	0	1	0	0	7	3
Politiche di bilancio	2	1	0	0	13	4
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	1	5	1	2	12	6
Politiche del lavoro e dello sviluppo	1	7	1	0	5	4
Politica locale dei redditi e delle entrate	2	11	0	0	16	5
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	1	0	0	0	0	2
Politiche abitative e del territorio	1	2	0	0	16	5
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	1	2	0	0	5	4
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	1	0	0	0	0	1
Totale Doc.ti	2	14	1	2	17	6

Tab. 72 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	anziani	2	6	0	1	4	6
2	generalità di cittadini/famiglie	2	11	0	1	17	6
3	famiglie e individui in condizione di povertà	2	4	0	0	13	5
4	immigrati	1	0	1	0	3	4
5	disabili	1	1	1	1	5	4
6	disoccupati	0	2	1	0	5	4
7	minori e infanzia	1	4	0	0	9	4
8	non autosufficienti	0	3	0	1	2	3
9	giovani	1	0	1	0	0	3
10	terzo settore	0	5	0	0	3	2
11	donne	0	0	0	0	0	2
12	imprese	0	0	0	0	3	2
13	lavoratori/trici	0	1	0	0	2	2
14	inoccupati	0	0	1	0	5	2
15	lavoratori/trici precari	0	0	1	0	0	1
16	lavoratori/trici di aziende in crisi	0	5	1	0	1	1
17	detenuti/ex detenuti	0	0	0	0	0	1
18	consumatori di sostanze e dipendenze	0	0	0	0	1	0
19	lavoratori autonomi	0	1	0	0	0	0
20	altri destinatari	1	0	0	0	3	0
Totale Doc.ti		2	14	1	2	17	6

Pavia

Tab. 73 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	26	21	28	34	43	34	43
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	0	0	2	7	6	7	10

Tab. 74 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	20	27	34	42	34	40
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	9	16	23	16	27
Pubblica amministrazione	2	2	5	14	14	26
Politiche di bilancio	21	0	31	17	4	11
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	20	24	33	42	33	43
Politiche del lavoro e dello sviluppo	18	19	29	31	26	29
Politica locale dei redditi e delle entrate	20	27	32	35	32	42
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	1	1	3	2	3	7
Politiche abitative e del territorio	16	24	31	31	29	30
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	14	11	27	33	23	34
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	5	8	18	6	18	23
Totale Doc.ti	21	28	34	43	34	43

Tab. 75 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	generalità di cittadini/famiglie	21	27	31	42	34	43
2	anziani	21	18	26	33	31	39
3	disabili	11	7	15	24	26	39
4	famiglie e individui in condizione di povertà	14	18	31	33	32	38
5	minori e infanzia	15	16	27	32	26	37
6	non autosufficienti	5	8	28	28	12	25
7	lavoratori/trici	10	7	17	13	17	24
8	terzo settore	4	7	20	24	17	21
9	disoccupati	10	5	17	14	13	18
10	giovani	2	4	5	2	11	16
11	lavoratori/trici di aziende in crisi	11	12	17	17	4	14
12	immigrati	3	2	3	5	7	9
13	lavoratori/trici precari	0	0	3	2	0	8
14	inoccupati	0	0	9	1	11	6
15	donne	0	0	3	0	2	5
16	imprese	5	1	2	8	15	5
17	detenuti/ex detenuti	0	0	0	0	0	2
18	consumatori di sostanze e dipendenze	2	0	1	0	0	1
19	lavoratori autonomi	0	0	1	0	0	1
20	altri destinatari	0	1	3	0	3	1
Totale Doc.ti		21	28	34	43	34	43

Sondrio

Tab. 76 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	0	0	12	0	6	0	0
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	0	3	3	4	8	9	3

Tab. 77 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	0	12	0	6	0	0
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	0	1	0	0	0	0
Pubblica amministrazione	0	11	0	0	0	0
Politiche di bilancio	0	1	0	0	0	0
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	0	9	0	5	0	0
Politiche del lavoro e dello sviluppo	0	8	0	0	0	0
Politica locale dei redditi e delle entrate	0	1	0	0	0	0
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	0	0	0	1	0	0
Totale Doc.ti	0	12	0	6	0	0

Tab. 78 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	anziani	0	2	0	1	0	0
2	lavoratori autonomi	0	1	0	0	0	0
3	partite Iva	0	1	0	0	0	0
4	disabili	0	1	0	0	0	0
5	generalità di cittadini/famiglie	0	11	0	5	0	0
6	giovani	0	1	0	0	0	0
7	lavoratori/trici	0	10	0	0	0	0
8	imprese	0	1	0	0	0	0
9	persone lgbt	0	1	0	0	0	0
10	immigrati	0	1	0	0	0	0
11	donne	0	1	0	0	0	0
12	terzo settore	0	1	0	0	0	0
13	lavoratori/trici di aziende in crisi	0	1	0	0	0	0
14	disoccupati	0	1	0	0	0	0
15	lavoratori/trici precari	0	1	0	0	0	0
16	famiglie e individui in condizione di povertà	0	2	0	0	0	0
17	minori e infanzia	0	1	0	0	0	0
18	non autosufficienti	0	1	0	0	0	0
19	inoccupati	0	1	0	0	0	0
Totale Doc.ti		0	12	0	6	0	0

Varese

Tab. 79 - Tipologia del materiale (totale documenti, anni 2011-2017)

Materiale	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ACCORDI, INTESE, PROTOCOLLI, VERBALI DI INTESA	55	10	17	38	23	6	13
RESOCONTI E VERBALI DI INCONTRI	3	52	25	28	24	29	29

Tab. 80 - Aree tematiche di I livello (Accordi, 2012-2017)

Aree Tematiche I Liv.	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Relazioni tra le parti e definizione del processo	10	17	38	23	6	11
Politiche e strumenti della partecipazione e cittadinanza attiva	4	7	24	10	2	11
Pubblica amministrazione	2	3	24	5	4	10
Politiche di bilancio	10	0	17	7	1	9
Politiche socio-sanitarie ed assistenziali	9	15	38	23	5	12
Politiche del lavoro e dello sviluppo	4	3	13	4	1	5
Politica locale dei redditi e delle entrate	9	16	36	13	5	13
Azioni di contrasto delle discriminazioni e pari opportunità	3	1	4	1	1	4
Politiche abitative e del territorio	5	5	29	8	2	10
Politiche dell'infanzia, giovani, educative e dell'istruzione	7	4	30	10	4	8
Politiche culturali, di socializzazione e sicurezza	2	3	20	2	4	7
Totale Doc.ti	10	17	38	23	6	13

Tab. 81 - Destinatari (Accordi, 2012-2017)

Progr.	Destinatario	2012	2013	2014	2015	2016	2017
1	generalità di cittadini/famiglie	10	17	37	22	5	13
2	anziani	10	12	36	12	4	12
3	famiglie e individui in condizione di povertà	1	8	30	5	2	11
4	minori e infanzia	4	10	35	10	4	7
5	disabili	2	7	30	2	3	7
6	immigrati	2	4	2	0	3	6
7	non autosufficienti	2	7	33	5	1	6
8	terzo settore	0	8	1	2	0	5
9	giovani	1	4	8	0	3	4
10	disoccupati	0	0	4	4	1	4
11	consumatori di sostanze e dipendenze	0	0	4	0	0	3
12	inoccupati	0	0	2	0	1	2
13	donne	0	0	4	0	0	2
14	lavoratori/trici	0	0	0	0	0	1
15	imprese	0	0	0	0	0	1
16	detenuti/ex detenuti	0	1	0	0	0	0
17	altri destinatari	0	0	0	0	4	0
18	persone lgbt	0	1	0	0	0	0
19	lavoratori/trici di aziende in crisi	1	4	4	2	0	0
Totale Doc.ti		10	17	38	23	6	13

LA CONTRATTAZIONE REGIONALE

Nel corso del 2017 in Lombardia sono state sottoscritte dodici intese a carattere regionale, di cui riportiamo una breve sintesi. In prevalenza si tratta di accordi con le associazioni degli artigiani su tematiche inerenti la bilateralità e le misure di welfare gestite per questo tramite, a cui si aggiungono quattro intese con Regione Lombardia che più propriamente sono ascrivibili all'area della contrattazione sociale.

Accordo Interconfederale tra le Confederazioni Artigiane Confartigianato Imprese Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia e le Organizzazioni Sindacali CGIL Lombardia, CISL Lombardia, UIL Lombardia, 20/2/2017

Nell'ambito del welfare contrattuale integrativo previsto dal sistema della bilateralità dell'artigianato, l'accordo ridisegna le funzioni del sistema bilaterale lombardo con l'obiettivo di ridurre i tempi di risposta ai lavoratori e alle imprese. Due e alternative fra loro sono le modalità operative previste degli sportelli per le provvidenze: a) gestione diretta nelle sedi delle Parti Sociali; b) gestione presso le sedi EBA territoriali. Si definiscono inoltre le modalità di finanziamento e partizione delle risorse, fra le attività progettazione e di erogazione, e si indicano gli ambiti di iniziativa prioritari per la progettazione stessa (marketing sulle provvidenze; conciliazione vita/lavoro; sistemi di rilevazione del fabbisogno territoriale; politiche attive per il lavoro; co-progettazione territoriale dell'alternanza scuola/lavoro e dell'apprendistato; altre funzioni demandate dalle fonti contrattuali). A partire dal 1 gennaio 2018 si introduce inoltre la modalità di gestione delle provvidenze ELBA con un unico sistema on-line.

L'accordo è sperimentale per la durata di due anni, con scadenza al 31/12/2019. Nell'arco della vigenza saranno valutati gli eventuali impatti sul sistema della bilateralità lombarda delle modalità di rilevazione e certificazione della rappresentanza e rappresentatività concordate a livello nazionale.

Il successivo **Accordo ELBA-EBA attuativo dell'Accordo Interconfederale 20 febbraio 2017, siglato in data 18/10/2017** definisce alcuni aspetti operativi in relazione all'avvio della modalità di gestione on-line delle provvidenze a partire dal 1 gennaio 2018, il testo.

Verbale di accordo Provvidenze Elba 2017, 20/2/2017

Anche nel 2017 il testo sottoscritto dalle Associazioni Datoriali dell'artigianato e dalle Organizzazioni Sindacali confederali della Lombardia realizza una intesa di durata annuale avente ad oggetto interventi della bilateralità a favore di lavoratori e imprese del settore. Le risorse complessivamente messe a disposizione per finanziare i diversi interventi nel 2017 ammontano a 3.940.000 euro (con un leggero incremento rispetto a quanto pattuito nel 2016), di cui oltre il 60% a favore dei lavoratori. Le misure rivolte a questi ultimi sono tipicamente di welfare (come il sostegno al reddito, l'anzianità professionale, le spese mediche o per la prima casa, l'acquisto di libri scolastici) ma anche il sostegno alla rappresentanza collettiva sui temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Gli interventi rivolti alle imprese, invece, riguardano il sostegno agli investimenti, la formazione professionale e degli apprendisti, l'accesso al credito, l'incentivazione del mantenimento occupazionale in caso di sospensione temporanea dell'attività, il contributo per i costi sostenuti per la carenza di malattia, la risposta in caso di eventi avversi e, infine, le rette per asilo nido.

Nel mese di marzo, le risorse per alcune provvidenze di competenza del 2016 vengono incrementate in presenza di superamenti degli stanziamenti previsti (**Lettera delle Parti a ELBA, 24/3/2017**).

Nello stesso mese, si regola l'applicazione degli accordi in merito alle provvidenze alle imprese di autotrasportatori (**Lettera delle Parti a ELBA, 6/3/2017**).

Nel mese di giugno, viene regolata la decorrenza delle contribuzioni a carico delle Associazioni, Enti e/o società costituite o partecipate dalle Parti Sociali, per consentire l'accesso alle prestazioni della bilateralità artigiana (**Lettera delle Parti a ELBA, 1/6/2017**).

Verbale di accordo Provvidenze Elba 2018, 18/10/2017

Sul finire del 2017 si realizza la seconda intesa sulle stesse materie, a valere però per l'anno 2018. Nel raffronto con il testo sopra descritto appare evidente il venire meno di due misure, tipicamente legate alla gestione in fase acuta della crisi: si interrompono cioè la misura di sostegno al reddito in favore dei lavoratori

e quella finalizzata al mantenimento occupazionale in favore delle imprese. Lo stanziamento per l'insieme degli interventi previsti è definito in quantità non inferiore rispetto a quanto effettivamente erogato nel corso dell'anno precedente: il valore complessivo è di 3.840.000 euro con un leggero incremento della quota assorbita dalle provvidenze a favore dei lavoratori.

Accordo integrativo sulla gestione WILA, 18/10/2017

Il testo interviene in merito alla ripartizione dell'avanzo di bilancio 2015, 2016, 2017 a valere sull'accantonamento della quota mensile pro-capite, indirizzandole al sostegno dell'attività degli sportelli per provvidenze WILA. Interviene inoltre sulla governance partecipativa degli organismi del fondo e, infine, avvia uno studio di fattibilità per l'estensione delle provvidenze anche ai familiari dei datori di lavoro e dei lavoratori.

In pari data viene prevista la costituzione del canale on-line per il caricamento diretto delle pratiche per le prestazioni di WILA oltre che per le provvidenze di ELBA.

Verbale di accordo – Compensi Amministratori ELBA e WILA, 18/10/2017

Il testo quantifica i compensi per Presidenza e Vicepresidenza e per i consiglieri del CdA tanto di ELBA quanto di WILA per l'anno 2018.

Accordo Interconfederale regionale in materia di premi di risultato tra Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, CLAAI Lombardia, Casartigiani Lombardia e CGIL Lombardia, CISL Lombardia, UIL Lombardia, 31/3/2017 e correlata Interpretazione Autentica, 18/10/2017

Alla luce delle misure introdotte dalla Legge di Stabilità 2016 in materia di fiscalità di vantaggio per i premi di produttività e il welfare aziendale e fronte dell'accordo siglato dalle corrispettive Organizzazioni Nazionali sia di parte datoriale che di parte sindacale, l'accordo quadro regionale definisce le caratteristiche delle intese che rientrano nel campo di applicazione della disciplina nazionale e regola le modalità di adesione ai contenuti dell'intesa da parte dei datori di lavoro iscritti e/o non iscritti alle Associazioni firmatarie. Il testo definisce indicatori utili a valutare le performance e gli obiettivi a cui sono vincolati i benefici fiscali, nonché le modalità attraverso le quali i lavoratori possono optare per la conversione dei valori maturati dal premio in misure di welfare aziendale. L'accordo ha durata biennale e natura sperimentale fino al 31/12/2018.

Atto aggiuntivo al Protocollo d'Intesa fra regione Lombardia, Finlombarda S.p.A., ABI/Commissione Regionale Lombardia, Fondazione Welfare Ambrosiano, CGIL, CISL, UIL Lombardia, CONFISAL, Confindustria Lombardia, Confcommercio Lombardia, Confesercenti Lombardia, CNA Lombardia, CLAAI Lombardia, Confcooperative Lombardia, Confapindustria Lombardia, Legacoop Lombardia, 24/1/2017

Il testo integra il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 19/12/2013, già prorogato fino al 31/12/2016, estendendone l'efficacia fino al 31/12/2017 allo scopo di garantire la continuità di iniziativa della anticipazione sociale per i lavoratori collocati in CIGS e/o CIGD.

Verbale di sottoscrizione Protocollo di Intesa tra Regione Lombardia, ASST Niguarda, CGIL, UIL Lombardia, NIDIL CGIL e FELSA CISL Lombardia, 8/3/2017

Il protocollo definisce le iniziative di responsabilità sociale a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori somministrati negli Enti del Sistema Socio-sanitario Lombardo, aggiornando quanto già previsto da un precedente testo del febbraio 2014 in vista di una importante gara aggregata per l'acquisizione di attività di lavoro in somministrazione in corso di realizzazione da parte di ASST Niguarda su mandato dei suddetti Enti. Il testo individua linee guida condivise da applicarsi, a cura della stazione appaltante, nella stesura del bando di gara e può quindi essere ascritto alla categoria della contrattazione di anticipo nei cambi di appalto. I criteri di assegnazione della commessa sono: l'offerta economicamente più vantaggiosa nel pieno rispetto degli standard retributivi e gestionali previsti dalla contrattazione collettiva di settore; il rispetto del principio di parità contributiva; l'attivazione di un contratto a tempo indeterminato per le lavoratrici e i lavoratori; l'attuazione di politiche attive nel corso delle missioni per facilitare la continuità occupazionale e la

qualificazione del lavoro in somministrazione; la costituzione di un bacino professionale di riferimento per la messa in disponibilità delle opportunità occupazionali previste dalla gara stessa.

È doveroso precisare che, avverso il bando di gara regolarmente disposto da ASST Niguarda in base ai criteri condivisi dall'intesa, le società di somministrazione Adecco Italia SpA, Manpower Italia SpA, Gi Group SpA e Ranstad Italia SpA hanno ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ottenendo una sentenza pubblicata in data 6/4/2018, che dichiara illegittimo il bando e ne impone la riforma.

Verbale di Accordo tra Assessorato al Welfare di Regione Lombardia e Organizzazioni Sindacali Regionali sul modello della presa in carico dei pazienti cronici, 3/5/2017

Nel contesto degli accordi del settembre 2014 tra CGIL, CISL, UIL Lombardia e Il Presidente della Regione sulla riforma del sistema sociosanitario lombardo e dell'intesa del luglio 2016 fra le Organizzazioni Sindacali confederali, della funzione pubblica e dei pensionati e l'Assessore al Welfare in materia di relazioni sindacali, si concordano alcune indicazioni relative al modello di presa in carico dei pazienti cronici, con riferimento alle caratteristiche di idoneità del soggetto gestore, dei soggetti appartenenti alla filiera erogativa delle prestazioni, alla scelta del paziente. Si concorda di proseguire il confronto sulle strutture dedicate alle cure intermedie previste dalla LR 23/2015 (POT e PreSST). Il testo infine anticipa due impegni formalizzati nelle intese riportate qui di seguito.

Verbale di intesa sulla misura rette RSA di cui alla DGR 5954/2016 fra l'Assessorato al Welfare di Regione Lombardia, CGIL CISL, UIL Lombardia, SPI CGIL FNP CISL UILP Lombardia, 27/7/2017

L'intesa, a valere per il solo 2017 sulle risorse definite dalle Regole di Sistema 2017 e oggetto di precedente confronto in materia di riduzione dei costi di compartecipazione privata alla spesa sanitaria, introduce in via sperimentale un intervento a favore delle famiglie e delle persone ricoverate in unità d'offerta residenziali per anziani accreditate e a contratto. Viene introdotto un voucher integrativo a quanto già riconosciuto alle RSA a carico del FSR per il rispetto dei LEA. L'intervento è a favore dei pazienti in condizioni di gravità e degenza prolungata. Le risorse destinate ammontano a 10 milioni di euro, per una platea di beneficiari stimata in 10.000 unità e, quindi, un valore del voucher pari a 1000 euro, che viene detratto automaticamente dalle strutture dal costo della retta.

Nella medesima intesa si costituisce l'Osservatorio per il monitoraggio del sistema delle RSA.

Verbale di accordo tra Assessorato al Welfare e Organizzazioni Sindacali Regionali, 21/11/2017

L'accordo istituisce la *Cabina di Regia* fra Direzione Generale Welfare e OO.SS. firmatarie con compiti di monitoraggio delle politiche e della programmazione sanitaria e sociosanitaria, con particolare attenzione ai temi della cronicità, della compartecipazione, della residenzialità e della domiciliarità.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

A partire dal 4° rapporto 2016 abbiamo scelto di inserire in un documento di analisi della contrattazione sociale e territoriale anche un capitolo che contenga alcune valutazioni del quadro macroeconomico della Lombardia. Non si tratta soltanto di una scelta dettata dalla necessità di contestualizzare l'ambiente socio-economico in cui agiamo questo filone della nostra attività di rappresentanza, quanto piuttosto di capire quali possano essere le chiavi di lettura per osservarne, di volta in volta, i risultati, facendoli reagire sue due fronti: le correnti di lungo periodo, che attraversano il nostro territorio e il nostro paese, e la relazione fra questa pratica negoziale e quella propria della contrattazione collettiva settoriale.

Già lo scorso anno abbiamo incominciato ad usare per la contrattazione sociale il termine "tradizione", intendendo con ciò cogliere il suo lato di diffusione, persistenza, osservabilità e trasmissibilità. Per quanto sia una pratica diffusasi in modo strutturato in Lombardia solo negli ultimi dieci anni, ha infatti la caratteristica di essere accompagnata da alcuni dispositivi organizzativi che la contrattazione settoriale ancora non riesce, inspiegabilmente, a darsi. Il riferimento è all'archivio nazionale nel quale confluiscono ormai da tempo la stragrande maggioranza dei testi prodotti, consentendo di fare un'analisi non solo centralizzata ma anche periferica. L'archiviazione è dispositivo essenziale di una tradizione poiché conserva i risultati, li deposita, li tramanda in modo organizzato, producendo conoscenza stabile. Che tutto questo manchi alla più diffusa e storica contrattazione decentrata settoriale è un limite organizzativo e politico non più sostenibile, per il quale riteniamo sia maturo il tempo di assumere nuovi comportamenti individuali e collettivi. La combinazione di questi due strumenti fornirebbe un potente fondamento conoscitivo e operativo allo sviluppo del nostro profilo autonomo e programmatico.

Ciò detto, dal momento che siamo di fronte a una pratica consolidata, pur attraversata da oscillazioni quantitative e qualitative, possiamo farci una nuova domanda: è possibile scorgere, dentro questa pratica di rappresentanza che si esercita direttamente nella dimensione della cittadinanza sociale, anche il delinearsi di un paradigma? Intendiamo con questo interrogarci sull'apporto politico di questa esperienza non solo dal punto di vista del ruolo che ci consente di esercitare ma anche delle visioni che ci consente di veicolare. Il paradigma è un insieme ampio e coerente di spiegazioni per un gruppo di fenomeni. Il termine nasce in ambito scientifico e viene poi esteso al campo delle scienze sociali e della politica. Non lo useremo qui in modo filologicamente corretto ma piuttosto analogico. Se un paradigma fornisce una spiegazione unitaria e coordinata per un insieme di fenomeni, quando si cambia paradigma si assume una diversa spiegazione per quegli stessi fenomeni e se ne scorgono altri, allargando la visione, in un modo così profondo da non consentire più né al singolo né alla comunità di usare le spiegazioni precedenti.

Ecco allora perché, nel Rapporto del 2017, abbiamo scelto di collocare le statistiche in una cornice disegnata da due contributi; uno sulla composizione demografica e sulle caratteristiche della immigrazione in Lombardia e uno sulla polarizzazione dei redditi. Questi capitoli vanno letti insieme e vanno usati per guardare quel che facciamo nella negoziazione sociale, per capire se stiamo andando in una direzione che possiamo dire sia la nostra. Nei giorni in cui chiudiamo questo rapporto l'orientamento intollerante e sciovinista, se non apertamente xenofobo e razzista, è visibilmente diffuso nei ceti popolari, fra le persone che quotidianamente, nei territori e nei luoghi di lavoro, incontriamo e con cui facciamo sindacato. Abbiamo affermato sul piano dei valori la nostra differenza e continueremo a farlo. Ma non è abbastanza e le ragioni sono piuttosto semplici. Anche in Lombardia, dove la presenza degli stranieri immigrati è storica, riconoscibile in tutte le grandi città ma insieme molto diffusa nel territorio, il volto dello straniero, nei fatti, è quello che conosciamo perché entra nelle nostre case per prendersi cura dei nostri genitori anziani. L'immigrazione in

Lombardia è fatta in percentuale prevalente di donne, europee, di religione cristiana. Eppure chi, fra i nostri iscritti per non parlare d'altri, risponderebbe con questo identikit alla domanda su chi pensa siano gli immigrati? Assai pochi davvero. Ma la percezione che identifica l'immigrato con uno straniero povero non è affatto solo il frutto della propaganda delle destre. L'errore di percezione, che trasforma una coabitazione ormai decennale in una "invasione", è più forte soprattutto nei quintili della popolazione in cui la crescita della disuguaglianza, anche in Lombardia, è stata più veloce; si tratta dei primi due quintili sui quali abbiamo visto abbattersi tre fenomeni, in palese relazione fra loro: la riduzione del reddito da lavoro, la diminuzione delle ore lavorate e l'aumento dell'indice di Gini. Gli stranieri di cui abbiamo paura sono quelli a cui sentiamo pericolosamente di essere vicini, per destino, se non per condizione presente, in una competizione per la contesa di beni scarsi quali ormai siamo abituati a pensare siano quelli del welfare pubblico. Se "la ricchezza sbianca", la povertà fa paura. A questo si aggiunge che la domanda di lavoro, pervasivamente precarizzata, a basso contenuto professionale ed elevata sostituibilità tecnologica rischia di trasformare anche i luoghi di lavoro da laboratorio di convivenza e integrazione, quali sono stati negli ultimi vent'anni, in contesti conflittuali. Per rispondere alla xenofobia e allo sciovinismo, allora, non basta parlare di immigrazione snocciolando i numeri e pensando con ciò di correggere dottamente percezioni distorte che fanno presa su chi avrebbe pochi strumenti di analisi. Per parlare di immigrazione bisogna parlare di povertà, di disuguaglianza, di stratificazione sociale. E la pratica negoziale che nel territorio affronta le contraddizioni di questa stagione acerba può e deve farlo agendo con questa consapevolezza non solo sul lato delle politiche pubbliche ma ancor prima su quello del rapporto con le persone, sul mandato e il senso della pratica stessa. La contrattazione sociale e territoriale sappiamo essere molto condizionata dal perimetro delle politiche pubbliche, perché si esercita in maniera quasi esclusiva nel rapporto con le istituzioni e, indirettamente, la politica. Il welfare locale è già da anni, soprattutto in Lombardia, attraversato da aspirazioni identitarie, disegni escludenti e divisivi, che non solo hanno costruito per se stesse il consenso ma che oggi sono esplicitamente premiate da un discorso pubblico che attribuisce loro una funzione quasi risarcitoria delle fratture prodotte dal mercato.

Se queste tendenze si trasformeranno in scelte strutturali dobbiamo essere consapevoli che la pratica della negoziazione sociale non sarà più soltanto la misura della nostra rappresentanza e influenza ma, piuttosto, della nostra capacità di resistenza.

Infine, una riflessione attorno ai perimetri della contrattazione sociale e di quella settoriale rispetto alla loro funzione redistributiva. Più abituati a pensare al contratto di lavoro come allo strumento principe della redistribuzione della ricchezza, dobbiamo verificare questa vocazione anche per la negoziazione territoriale, pur consapevoli di avere a nostra disposizione indicatori più problematici, di cui non abbiamo diretta evidenza, che riguardano "popolazioni" molto ampie e fenomeni a lunga traiettoria.

Quel che ci interessa qui, però, è far emergere come le nostre due pratiche negoziali principali abbiano in comune un tratto assai evidente, cioè il peso del contesto. Le scelte di regolazione dei mercati del lavoro e della finanza pubblica, originate da un comune approccio neoclassico *mainstream*, particolarmente evidente soprattutto nei Paesi della Unione Europea sottoposti a programmi di vigilanza/controllo del debito, hanno costruito negli ultimi dieci anni una cornice regolativa di fonti sovraordinate che ha decretato la fine anche della pur moderata redistribuzione attuata dalle politiche dei redditi post 1992. Il passaggio dalla regolazione trilaterale o concertazione, alla contrattazione competitiva del dialogo sociale, all'unilateralismo statale, ben evidente se si ricostruiscono le storie di qualunque grande riforma abbia attraversato gli ultimi vent'anni, ha reso la politica dei redditi nei fatti non praticabile in quanto non compatibile con il quadro di norme condivise dal *Regulation Pack* di fonte comunitaria. Il vincolo del pareggio di bilancio assunto al rango di principio costituzionale ne è la sintesi. In questa cessione di sovranità, problematica sia per il suo contenuto teorico

che per la legittimazione democratica sottostante, la funzione redistributiva primaria delle politiche pubbliche del welfare e della contrattazione collettiva nel mercato del lavoro sono state entrambe messe fuori gioco, o, ancor peggio, relegate al ruolo di parziale risarcimento per “gli ultimi” e adattamento dei “penultimi”. La caduta del reddito da lavoro sul PIL e in rapporto agli altri redditi da capitale, ormai consolidata in letteratura oltre che ben presente nelle vite delle persone, ha avuto due effetti, uno sul lato della domanda e del mercato dei beni e servizi, l’altro sul lato delle condizioni materiali per i percentili più numerosi della popolazione. Sul lato della domanda: la crescita del reddito è fattore determinante per lo sviluppo, è motore della dinamica quantitativa e soprattutto qualitativa dei consumi. Il circolo fra crescita dei salari, consumi di beni/servizi a maggior valore aggiunto, trasformazione dei beni secondari in beni primari, passaggio a una superiore tecnologia di produzione, che infine a sua volta consente maggiore marginalità e ulteriore crescita dei salari oltre che anticipo della domanda di beni/servizi a maggior valore aggiunto, facendo così ripartire il circolo a un livello più alto²⁰, nel nostro Paese si è interrotto. Si è determinato, per questa via, il progressivo indebolimento non solo del mercato interno ma soprattutto del posizionamento competitivo delle nostre imprese in tutti i settori in cui la domanda di beni strategici è in crescita, aumentando il nostro profilo di dipendenza tecnologica da mercati altrui. Il secondo effetto è misurato non più sul mercato ma sulla vita: le generazioni abituate a sentirsi collocate su un piano inclinato indirizzato verso l’alto, che lavorando per il miglioramento della propria condizione presente sapevano di mettere le basi per il salto verso il meglio delle generazioni successive, si fanno oggi collocate su un piano che ha invertito la propria inclinazione; dall’alto verso il basso. Il rapporto fra le generazioni, preconditione della sostenibilità del welfare pubblico, ne viene travolto, sostituito da una dimensione di totale esposizione dei singoli ai grandi rischi della vita: la povertà, la malattia, la vecchiaia, ma anche il rapporto con il futuro di cui parlano le scelte e le mancate scelte riproduttive.

Se la cornice delle politiche pubbliche ha queste caratteristiche, è chiaro che i vincoli superiori entro i quali esercitiamo le nostre pratiche contrattuali e negoziali collettive, a qualunque livello, sono già giocati; o, per meglio dire, giocano continuamente con il proprio scacco. Dal che non si conclude in favore della resa, piuttosto in favore del cambio di paradigma regolativo, a tutti i livelli in cui questo è necessario. La contrattazione, da sola, non può recuperare e invertire l’inclinazione del piano su cui si giocano i rapporti di forza della redistribuzione. La contrattazione ha bisogno di nuove istituzioni del capitale, anzi, le sollecita al livello più consono al quale debbono svilupparsi, cioè quello sovranazionale prima e macroregionale poi ²¹. Intanto, cosa ne è della contrattazione sociale e territoriale? Il rapporto fra questa e i redditi è cruciale, poiché la esercitiamo provando a intervenire sulle infrastrutture del welfare materiale che innervano un territorio. Se osserviamo quel che concretamente facciamo, infatti, possiamo individuare scorrendo le tabelle del rapporto tre chiavi di lettura. Il primo è il presidio dei beni comuni (infrastrutture fisiche come ospedali, scuole, trasporti, abitazioni); il secondo è la definizione degli standard sociali (universalità, programmazione, accessibilità, compartecipazione); il terzo è la promozione e/o la difesa di diritti individuali (criteri di selezione, discriminazioni indirette, pluralità dei bisogni). Si tratta in definitiva di operare dentro un contesto storico e politico, certo connotato in senso sfavorevole, puntando comunque a generare, rintracciare, redistribuire la ricchezza dei territori. Si tratta di affermare, infine, che il disegno della fiscalità centrale e locale è lo scheletro del welfare materiale, di cui determina le condizioni di possibilità espansive e restitutive o, viceversa, deflattive e pauperistiche.

²⁰ S. Lucarelli R. Romano, , *Squilibrio*, Ediesse, Roma, 2017.

²¹ L. Pennacchi, R. Sanna, a cura di, *Riforma del capitalismo e democrazia economica*, Ediesse, Roma, 2015; degli stessi autori *Lavoro e innovazione*, Ediesse, Roma, 2018.

Il lavoro della contrattazione sociale è lavoro per l'autonomia sociale, per lo sviluppo, per l'uguaglianza non solo delle opportunità ma degli standard, che garantiscono il benessere e qualificano il modello sociale e democratico a cui intendiamo contribuire.